N. 323 — Sabato 21 Novembre — MATTINO   ANNO XXXVII — TORINO 1903   Sabato 21 Novembre — N. 323

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
[illegible]

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN ...
TORINO ... Firenze ...
Prezzo ...
Pagamento ...
Ogni n... 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Coscienza di follaioli

Non avremmo più pronunciato il suo nome, poichè in verità non lo meritava, e sulla sua capacità di reggitore di masse ormai il pubblico si era fatta la sua ben fondata opinione.

Ma poichè egli, — invece di sprofondarsi nelle tenebre di un silenzio pudico, — dopo otto mesi, incoraggiato forse dall'odierno ripullulare di tanti Parpagnoli fra le classi operaie, il Parpagnoli autentico, quello di Roma e dello sciopero infelice dei tipografi, ha voluto risollevarsi con un colpo d'audacia, chiedendo in suo aiuto il braccio della giustizia, non tornerà inutile ritornarvi sopra un istante.

Il fatto è questo. All'epoca dello sciagurato sciopero, un proprietario di tipografia, il sig. Carlo De Luigi, s'era rivolto con una lettera sul *Popolo Romano*, alle Autorità competenti per la tutela della libertà del lavoro. In questa lettera stava — fra l'altro — un periodo di questo tenore: « Quotidianamente nei loro Comizi i rappresentanti della *Federazione del libro* incitano gli operai all'odio di classe non solo, ma li consigliano (vedi discorso Parpagnoli) di arrecare danni materiali al macchinario ed agli attrezzi! »

Dopo otto mesi il sig. Parpagnoli trova in questo periodo una diffamazione, e sporge analoga querela all'autore della lettera, al direttore, al gerente e all'editore del giornale.

S'apre il dibattimento al Tribunale di Roma, e le sedute si susseguono fra i sì e i no, quando, d'un tratto, l'avv. Mazzolani, uno dei testi, esce a dire che correva voce che lo sciopero si volesse mantener vivo per coprire con la questione grossa certe deficienze di cassa della Federazione del libro e della Cooperativa sociale, da dove si erano distratti notevoli fondi. E — continua il Mazzolani — egli pure si era formata questa convinzione, e perchè qualche fatto precedente lo induceva a ritenere moralmente non troppo scrupoloso il Parpagnoli ».

Scatta costui, scatta la Difesa. Ma il Mazzolani, placidissimo, dice: « Mi spiego subito. Ed ecco il fatto. In una lotta elettorale il mio amico personale e politico Quartieroni pubblicò che Parpagnoli non era degno di essere candidato, perchè aveva alterato alcune polizze settimanali di lavoro insieme ad altri operai di un'accomandita, che avevano contrastato ed erano stati espulsi dalla tipografia.

« Nel dibattimento non si potè lumeggiare completamente la prova dei fatti conosciuti dal Parpagnoli, perchè non si era riusciti ad avere alcuni elementi, sui quali si contava.

« Quartieroni venne condannato.

« Se non che, dopo quel giudizio, gli elementi a prova si ebbero in una denuncia di quelle polizze falsificate o alterate.

« Ed ecco la ragione del mio giudizio sulla moralità del Parpagnoli. »

E, a comprova di questa asserzione gravissima, avverte che ha presso di sè le polizze settimanali di lavoro alterate! *Fabiena!*

Ieri sera la sentenza del Tribunale, con cui i querelati dal Parpagnoli sono assolti e costui viene condannato alle spese.

Questi i fatti. E noi non cogliamo l'occasione per tenere contro il partito che ha la disgrazia di possedere — e proprio nella Direzione — questa persona. In tutti i partiti vi sono i galantuomini, che fortunatamente costituiscono la maggioranza, e i bricconi; ed un partito che si rispetta e che non si tiene a costituire una specie di camorra, quando capitano fatti di tal genere, quasi quasi se ne rallegra, perchè gli offrono il destro di gettare a mare questi elementi impuri.

Ma vogliamo dedurre alcune considerazioni utili, ci sembrano, alla classe operaia.

Essa deve essersi oramai convinta che nel campo sociale, come in tutti gli altri, non si procede a salti, ma gradatamente e per passi lentissimi. La rivoluzione è come il terremoto. Secondo le più recenti teorie, nell'interno della terra poco a poco si formano delle disgregazioni di materia, delle soluzioni di continuo, delle elaborazioni chimiche e termiche di durata secolare: quando il movimento è giunto a maturazione, precipita in quel fulmineo e poderoso fenomeno che noi chiamiamo il terremoto.

Così pei fatti sociali e così anche per quelle microscopiche rivoluzioni che si chiamano scioperi.

Nessuno più discute sulla loro legalità, sulla loro legittimità, sulla loro opportunità persino: essi sono un'operazione economica come un'altra. E siccome per ben operare occorre essere preparati, precisamente come per far la guerra ci vuole un esercito addestrato e un piano preparato, così ne risulta l'opportunità che le organizzazioni operaie abbiano dei capi, uomini arditi e di polso, che sappiano frenarle e lanciarle nei momenti opportuni.

Ma è precisamente nella scelta di questi capi che appare tutta l'abilità e la finezza delle organizzazioni. Il giudicare di uomini esige sempre una preparazione psicologica che supera d'ordinario la coscienza delle masse. Queste però potrebbero adottare alcuni concetti pratici elementari.

E' innanzi tutto, dovrebbero esigere nei loro capi una onestà assoluta, adamantina, insospettabile. E' questo un elemento imprescindibile pei capi di tutti i partiti, ma in ispecie di quelli d'opposizione, dei partiti che vogliono essere rinnovatori.

Ma poi vi è un altro dato. Quando le masse sentono un uomo che aspira a dirigerle, parlare con voce infiammata di rivoluzione, di lotta, di schiacciamenti, senza gettarlo addirittura al livello di un Parpagnoli e di un disonesto materialmente, possono però, *a priori*, con 999 probabilità su 1000, metterlo nel novero dei disonesti morali, o, che è lo stesso, di uno sciocco. Perchè una qualità precipua di chi sa e pensa si è di procedere sempre prudentemente, specie quando si lavora sulla pelle degli altri, i quali, nelle sconfitte economiche, sono gli unici a rovinarsi sul serio.

In questo momento disgraziatamente in Italia spira un venticel di fronda che, per legge fisica, spinge sulla vetta delle organizzazioni robuste le foglie secche di coloro che hanno bisogno con l'arroganza parolaia di rifarsi una verginità morale o di crearsi un *alibi* intellettuale.

Perciò, il caso del prototipo di tali messeri è tipico e meritava di essere segnalato, non per l'uomo, ma per la tendenza. Ci riflettano le classi operaie.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,15:

Ieri sera, alle ore 22, il Tribunale emise la sentenza nel processo Parpagnoli-*Popolo Romano*. La sentenza è di piena assolutoria per gli imputati, e condanna il Parpagnoli alle spese di giudizio.

La data ufficiale della convocazione del Parlamento.

Gli ordini del giorno.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

La Camera ed il Senato sono ufficialmente convocati pel primo dicembre. Il Senato è convocato per le ore 15. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo. Sorteggio degli Uffici. Seguito della discussione sulle modificazioni della legge sanitaria e del bilancio di agricoltura. »

La Camera è convocata per le ore 14; l'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo. Sorteggio degli Uffici. Seguito della discussione del bilancio delle poste e del bilancio degli interni, ecc. »

La convocazione del gruppo socialista.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,10:

Andrea Costa pubblica nell'*Avanti!* che egli riprende l'ufficio di segretario del gruppo parlamentare socialista; e invita tutti i deputati socialisti a trovarsi a Roma due giorni prima della riapertura della Camera, per intendersi sulla condotta comune per portare la espressione del gruppo socialista sulla situazione nella riunione che i varii gruppi dell'Estrema terranno il giorno avanti alla riapertura della Camera.

Nigra irrevocabilmente deciso a dimettersi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Secondo la *Capitale*, le premure fatte dal ministro degli esteri a Nigra perchè desistesse dal proposito di ritirarsi, non avrebbero sortito l'effetto desiderato. L'ambasciatore dichiarò che più e più volte ha acconsentito a ritirare la domanda a riposo, ma ora, specialmente per ragioni di salute, crede giunto il momento che la sua domanda sia esaudita.

Per la Sessione autunnale d'esami

Concorso al posto di provveditori. Il pagamento degli stipendi alle maestre.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,15:

Il Ministero dell'istruzione comunica, a proposito dell'applicazione dell'ultima circolare del ministro dell'istruzione che proroga la sessione di ottobre per coloro che non poterono godere interamente o in parte, che sono pervenute numerosissime domande, di cui molte mettono in rilievo specialissime circostanze di fatto, per le quali si dubita che il beneficio della proroga sia o no accordato.

Il ministro della Istruzione ha accordato la seguente graduatoria al concorso di otto posti per i provveditori di studi in conformità della relazione della Commissione giudicatrice: Corradi, Bertana, Mastica, Alessandri, Pizzo, Manassi, Manara, Moriei.

Seguono poi per ordine di merito: Marari, Canestrini, Colombo, Mattaucci, Padovan, Vigani, Fuh, Amorosa.

La Commissione consultiva presso il Ministero della pubblica istruzione ha favorevolmente accolto il ricorso delle maestre di Napoli che insegnavano nelle classi maschili.

Ora la stessa questione è sorta a Palermo, e siccome quel Comune rifiuta di pagare alle maestre gli stipendi che loro competono per legge, si sono rivolte al prefetto, chiedendo i mandati esattivi e al Ministero perchè faccia rispettare la legge.

L'on. Orlando s'è già occupato della faccenda ed ha fatto vive sollecitazioni al prefetto di Palermo perchè quella Giunta provinciale decida sollecitamente sulla domanda delle maestre.

Per i debiti degli ufficiali.

I generali d'artiglieria ai tiri col nuovo cannone.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

La *Patria* dice che la Commissione dei generali di artiglieria, terminati i suoi lavori, si recherà al campo di Nettuno per assistere ai tiri col nuovo cannone.

Lo stesso giornale dice che il ministro Pedotti ha inviato una circolare riservata ai comandanti di Corpo circa i reclami che talvolta pervengono contro gli ufficiali per il pagamento dei debiti: dice di indagare attentamente sull'onorabilità dei creditori e sulle condizioni dei crediti, e qualora si persuadano che si tratta di operazioni non perfettamente conformi ai rapporti normali fra debitore e creditore, lascino pure piena libertà agli ufficiali di difendersi.

Il giornale loda tale circolare.

Perchè Nathan si dimise da Gran Maestro della Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista di un suo redattore con Ernesto Nathan:

« — Ripeterò quanto già dissi ai membri della Giunta del Grande Oriente. Io, per ragioni di famiglia e di lavoro, e credo anche di salute, ho bisogno d'avere disponibile il mio tempo, che ora occupo tutto nel disimpegno della mia carica di Gran Maestro della Massoneria.

« — Abbiamo inteso ripetere che ella vuole occuparsi degli scritti di Giuseppe Mazzini.

« — Non ho mai cessato di farlo, anche essendo Gran Maestro della Massoneria; naturalmente mi ci voglio dedicare con maggiore assiduità, per poter completare l'opera mia. Sono sette anni che lavoro attorno a questa raccolta di documenti molto interessanti sul grande apostolo.

« Ernesto Nathan rimase un po' in silenzio, poi proseguì:

« — Quello che mi addolora profondamente è la notizia raccolta dal *Temps* di Parigi, che io ho rassegnato le dimissioni da Gran Maestro perchè sono complicato nel processo Murri, per favoreggiamento nella fuga di Tullio. Che queste basse calunnie siano stampate in giornali partigiani non mi fa impressione, le disprezzo; ma mi accora che un giornale straniero e autorevole come il *Temps* presti fede a simili menzogne.

« Nathan aggiunse che la Massoneria licenzierebbe essa stessa il suo capo se si fosse compromesso nel favorire una fuga.

« Interrogato se le sue dimissioni fossero definitive, Nathan rispose di sì.

« Essendo uscito Nathan, il redattore interroga il segretario della Massoneria, Ulisse Bacci, circa il suo successore. Bacci rispose:

« — Non si può sapere niente finora; è vero però che si parla con insistenza del De Giovanni, l'illustre clinico di Padova. »

I REALI D'ITALIA IN INGHILTERRA

Il saluto del Lord Mayor al banchetto del Guildhall.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 19, ore 22.

Dopo il triplice hurrà che saluta il brindisi ai Sovrani d'Inghilterra, il Lord Mayor si levò novamente e pronunziò il seguente saluto:

« Altezze Reali, Eccellenze, milordi, signori e signore. — Mi alzo per invitarvi a fare il saluto alle loro Maestà la Regina e il Re d'Italia. E' questo un brindisi che sono certo sarà accolto con entusiasmo ed applaudito da tutti coloro che sono presenti. Io so di esprimere il sentimento unanime della popolazione della City, di Londra e dell'intero paese, dicendo quanto siamo onorati e quanto ci sentiamo profondamente riconoscenti che le LL. MM., durante il loro breve soggiorno in questo paese, come ospiti del nostro ben amato Sovrano e della nostra Regina, abbiano voluto accettare il cordiale invito che abbiamo loro fatto di visitare questa antica City, capitale dell'Impero britannico.

« Non è la prima volta che in questa sala vengono ricevuti dei Sovrani italiani. Quarantotto anni fa avemmo l'onore di intrattenere al Guildhall il glorioso avolo di S. M. re Vittorio Emanuele III e di presentargli l'indirizzo del benvenuto. Re Vittorio Emanuele II rispose con alcune memorande parole che sono incise nei nostri giornali annali. Come noi offrimmo allora al suo glorioso avolo, offriamo ora a S. M. Vittorio Emanuele III e alla sua augusta sposa, Regina d'Italia, un saluto di benvenuto che parte dal cuore, e ci compiacciamo di riconoscere ed ammiriamo profondamente le eminenti qualità di tatto e di delicatezza che S. M. ha spiegato come capo della nazione italiana dacchè è salito sul trono dei suoi avi. Il nostro voto più fervente e la nostra fede più viva è che il suo regno possa essere lungo, benefico e utile, e che mercè i benefizi della pace, l'Italia, patria delle arti, della poesia, della musica, possa traverso i secoli raggiungere un avvenire glorioso come il suo passato.

« Credo di non poter terminare senza prima ricordare l'accoglienza entusiastica che i sudditi delle LL. MM. fecero recentemente, durante la sua visita alla Città Eterna, al nostro sovrano Eduardo VII, e senza dire che quell'accoglienza calorosa commosse il cuore di tutti i sudditi del Re. Noi abbiamo il desiderio di offrire alle loro Maestà il saluto più rispettoso e cordiale; noi vogliamo esprimere loro il caldo sentimento che nutriamo per la Casa Reale e la nazione italiana. Speriamo che le Loro Maestà si degneranno di conservare tra i ricordi del loro soggiorno in questo paese quello dei sentimenti di viva simpatia, stima e riconoscenza che i cittadini di Londra hanno osato esprimere per le Loro Maestà in questa indimenticabile occasione.

« Altezze Reali, Eccellenze, milordi, bevo alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia! »

La rappresentazione al Castello Reale.

Windsor, 19, ore 24.

Finito il pranzo di gala ebbe luogo al castello una rappresentazione drammatica.

L'argomento del dramma: *David Garrick*, che è stato rappresentato stasera dinanzi alle Loro Maestà, è tratto da quello francese, intitolato: *Sullivan*. Si tratta di un celebre attore inglese, di cui fortemente s'invaghisce una giovane figlia di buona famiglia, che però non lo conosce altrimenti che per averlo visto recitare sulla scena. Il padre di lei, dopo aver tentato invano per indurla ad abbandonare l'idea del matrimonio, che ella vorrebbe, si reca dal Garrick, e lo supplica di far sì che questo non abbia luogo. Egli promette. Ad un ritrovo colla giovane, tiene un contegno così villano, cinico e ributtante, che la ragazza ne rimane costernata, e comprende di non poter diventare la moglie di un uomo simile. Ma, prima di unirsi a un principe, a cui i suoi genitori l'hanno fidanzata, chiede e ottiene d'avere un ultimo colloquio col Garrick. Questi, dacchè l'ha veduta, l'ama. Nondimeno, fedele alla parola data, ripete la commedia e la scena dell'altra volta; finchè il padre della giovane, che di soppiatto ha assistito alla scena, ammirando l'eroismo del Garrick, e vinto dallo strazio che si rivela nell'animo della figlia, interviene e invita i due giovani a prendersi quella felicità a cui hanno unanimemente diritto, dichiarando di non volerli sacrificare a un pregiudizio di nobiltà e di convenzioni sociali.

E' notevolissimo che un dramma ispirato a simile argomento sia stato scelto per tale circostanza.

La partita di caccia a Windsor.

La gita delle regine Elena e Alessandra. I Reali d'Italia al Mayor di Windsor.

Windsor, 20, ore 17,45.

I Reali d'Italia sono entusiasti del ricevimento avuto a Londra. La bellezza dello spettacolo al Guildhall e l'entusiasmo dell'immensa popolazione fecero una grandissima impressione sull'animo dei Reali.

Stamane vi fu una nuova partita di caccia nel parco di Windsor. Il tempo era freddo e coperto, ma la partita di caccia riuscì brillantissima. Vi parteciparono re Vittorio Emanuele, re Eduardo, le regine Elena ed Alessandra, il Principe e la Principessa di Galles, il Duca e la Duchessa di Connaught, il Duca di Portland, gli altri membri della Famiglia Reale e numerosi personaggi del seguito.

I Sovrani e i Principi si recarono sul campo riservato alla caccia in vettura, alle ore 10,45, attraverso il bellissimo viale Queen Anne Ride. Erano seguiti da gentiluomini e da battitori nel brillante costume da caccia inglese.

Alla torre di Cumberland era preparato il lunch per i Sovrani, portato colà in grandi carri dal castello.

Re Eduardo conferì varie onorificenze ai personaggi del seguito di re Vittorio Emanuele.

Le Regine d'Italia e d'Inghilterra, accompagnate dalla principessa Vittoria, si recarono, nel pomeriggio, in carrozza al Mausoleo di Frogmore, quindi a Frogmore House, donde le Regine andarono a raggiungere il Re d'Italia ed il re Eduardo a Wirginia Walter, ove fecero colazione presso il capitano Welch, già comandante dell'yacht reale che condusse in Inghilterra il re Vittorio Emanuele II. Quindi le Regine colla principessa Vittoria ritornarono al Castello, dove rientrarono poco prima delle 16.

Il Re e la Regina d'Italia hanno inviato al Mayor di Windsor un dispaccio, con cui esprimono con grandissimo piacere e coi più vivi ringraziamenti la loro gratitudine per l'accoglienza cordiale fatta loro dal Mayor e dalla Corporazione di Windsor, accoglienza che non avrebbe potuto essere più calorosa.

Il ministro Tittoni all'Università di Oxford.

La pergamena che crea re Vittorio dottore « onoris causa » dell'Università.

Ci telegrafano da Windsor, 20, ore 20,45:

Poco dopo il suo ritorno da Londra, il ministro Tittoni ebbe una conferenza con Lansdowne, che durò fino alle ore 19.

Prima del pranzo, verso le 19,30, Tittoni fu ricevuto da re Eduardo.

Stamane Tittoni, accompagnato dal suo segretario, si è recato ad Oxford.

***

Ci telegrafano da Oxford, 20, ore 18,50:

Il ministro Tittoni è giunto qui oggi per ricevere la consegna la pergamena che conferisce al Re d'Italia il titolo di dottore in diritto civile *onoris causa* dell'Università di Oxford.

Il ministro Tittoni fu ricevuto alla stazione dal vice-cancelliere dell'Università, Munro, che lo volle ospite in casa sua.

La consegna della pergamena al ministro si fece dopo un lunch, al quale assistettero oltre 40 professori dell'Università, i quali vestivano la toga. La riunione riuscì genialissima.

Il Munro è il vero tipo dell'erudito: porta una lunga barba e gli occhiali; è magrissimo e ha lo sguardo distratto.

Al *dessert* il Munro fece un bellissimo brindisi in italiano. Disse: « La visita del Re d'Italia ci ha offerto la desiderata occasione di conferire un grado accademico a S. M., che è dotata di tutte le qualità richieste dagli statuti della nostra Università. Avevamo sperato che S. M. potesse venire qui, ma purtroppo ragioni di Stato si sono opposte alla realizzazione dei nostri voti; quindi noi consegniamo il diploma a Vostra Eccellenza, perchè lo presenti a Sua Maestà. Cogliamo quest'occasione per fare un brindisi alla prosperità dell'Italia. »

L'onorevole Tittoni rispose in un bellissimo inglese così: « Vi ringrazio per la cortese accoglienza fattami. Io venni qui 21 anno fa, desideroso di studiare le vostre istituzioni; oggi sono lieto di ritornare quale ministro del Re per ricevere l'omaggio da voi decretato al mio Sovrano e per esprimervi a suo nome le simpatie dell'Italia. Bevo, o signori, alla vostra salute, alla prosperità e all'avvenire di questa gloriosa e antica Università. »

Ambidue i brindisi furono vivamente applauditi. Si fecero delle entusiastiche acclamazioni al Re d'Italia.

I giornali inglesi e la visita alla City.

Londra, 20, ore 4,30.

I giornali pubblicano anche oggi delle lunghe colonne sulla visita dei Sovrani italiani, e dicono che la visita di ieri a Londra è stata la parte più popolare delle feste date in loro onore. Tutti si compiacciono della clemenza del tempo.

Il *Daily Telegraph*, dopo di aver reso omaggio alla grazia e alla bellezza della regina Elena, che hanno conquiso la popolazione di Londra, così conclude: « Le nazioni hanno il loro destino, e tutti sanno che il destino della giovane Italia è un avvenire felice e prospero. E' certo che il sentiero del progresso e della civilizzazione che l'Italia ha interesse a seguire è quello nel quale può marciare a fianco dell'Inghilterra. Vi è per ciascuna di esse una sorgente di forza nella certezza di possedere un'amica che non avvantaggerà mai la sua agiatezza. La stessa fiducia di cui ha parlato Vittorio Emanuele rallegra una biblioteca di trattati che non impegnano i firmatari che per tutto il tempo che così producono dei vantaggi. »

Il *Lady Graphic* scrive: « Non sarebbe stato possibile vedere un'accoglienza più entusiastica e più sincera di quella fatta ai Sovrani italiani nelle strade di Londra e al Guildhall. Sarebbe d'altronde impossibile che la visita di un Re d'Italia non toccasse il cuore del popolo inglese. »

Il *Morning Post* dice: « A memoria d'uomo, mai, o ben raramente, un Sovrano estero fu ricevuto a Londra con tanta cordialità e sincerità. L'amicizia fra il Re d'Inghilterra e il Re d'Italia, più che un sentimento personale, è il simbolo dell'affetto che è sempre esistito fra le due nazioni, le cui caratteristiche sono così diverse, ma che sono inseparabilmente unite nella causa della libertà e della civilizzazione. »

Lo *Standard* scrive: « La visita del Re e della Regina d'Italia alla City soddisfa tutti i desiderii degli amici dell'Italia e dell'Inghilterra. Tutti gli inglesi si uniranno a Vittorio Emanuele nel voto da lui espresso che le due nazioni saranno sempre unite nel sentiero del progresso e della civilizzazione. »

Il *Times* così si esprime: « Noi abbiamo conosciuto l'Italia e speriamo di conoscerla ancora di più. La cerimonia di ieri non fece che mettere il suggello ad un'*entente*, che sentiamo tutti in armonia tanto coi nostri interessi quanto coi nostri comuni desiderii. Noi ci facciamo novamente l'eco — e crediamo sia pure così in Italia — delle speranze che Cavour espresse or sono cinquant'anni. Ci auguriamo di tutto cuore che esse siano completamente e rapidamente realizzate. »

I commenti della stampa austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 16,10:

I giornali, assorbiti dalla situazione interna, hanno fatto pochi commenti sul viaggio del Re d'Italia in Inghilterra. Oggi soltanto il *Fremdenblatt* commenta favorevolmente i *toasts* dei due Sovrani, dicendo che sono la conferma della simpatia che unisce l'Italia e l'Inghilterra e del loro amore per la pace.

Esprime in pari tempo la sua soddisfazione per il fatto che il ministro degli esteri Tittoni, in una recente intervista, ha assicurato la Triplice della fedeltà dell'Italia.

Le contraddizioni di Giulio Rosada.

La Mazza sarebbe la segregata della Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,26:

A proposito dell'interrogatorio di Rosada, il *Messaggero* dice che questi si mostra animato da sentimenti poco benevoli verso la madre, e cadde in frequenti contraddizioni sull'affare delle 7000 lire. Si contraddisse pure circa la supposta fine della madre; disse che la sera del 13 maggio, ritornato a casa, più non trovò la madre; suppose che si fosse recata a Bari. Oggi subirà un altro interrogatorio.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* assicura che il primo interrogatorio di Rosada fu disastroso per lui. Stretto dalle abili domande del giudice, egli perdette la sua serenità di mente, cadde in contraddizioni, finì per accusarsi e rispondere illogicamente. Aggiunge che una guardia che accompagnò il Rosada in cella dalla sala dell'interrogatorio esclamò:

— Costui di qui più non uscirà!

Il *Capitan Fracassa* riceve da un suo abbonato questa nuova stranissima variazione sul caso Rosada-Ubaldelli:

« *Caro Fracassa*,

« Senza pericolo di smentita, perchè la notizia proviene da fonte autorevole e bene informata, posso assicurarti che, mentre l'ipotesi avanzata dal *Giornale d'Italia* sulla maternità della madre del Rosada è addirittura falsa, risulta invece da elementi di fatto e di tempo ineccepibili che la signora Mazza vedova Rosada sarebbe la stessa e identica persona di quella che la Ubaldelli teneva segregata presso di sè, e che finora si è ritenuto che fosse una sorella.

« La vera sorella della Ubaldelli morì effettivamente, e la Rosada sarebbe passata a occuparne con la sedicente contessa allorquando quella, in contrasto col figliolo, scomparve senza lasciare di sè più traccia.

« L'istruttoria segreta di entrambi i processi mi impedisce di inoltrarmi in altri particolari.

« *Un abbonato.* »

La posizione del ministro degli esteri russo scossa per il mancato viaggio dello Tzar a Roma?

Imbrogli e dietroscene di Gabinetto. Nelidoff mandato a Parigi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 20, ore 19,15.

Malgrado tutte le smentite delle Agenzie ufficiose austriache, apprendo a sicura fonte essere realmente scossa la posizione del conte Lamsdorff.

A questo proposito persona che per le sue relazioni è al caso di conoscere le cose intime della Russia, mi fa queste interessanti rivelazioni:

Dopo la morte di Murawiew i candidati al posto di ministro degli esteri in Russia erano Staal, Lwobitsky e Sinowieff. Il primo, però, il barone Staal, rifiutò il portafoglio offertogli; lo Tzar non accettò la candidatura di Sinowieff e di Lwovsky, temendo che la nomina dell'uno e dell'altro venisse interpretata come una politica più pronunciata della Russia nell'Oriente europeo.

Fu allora che, dietro consiglio dell'allora ministro delle finanze De Witte, lo Tzar si decise per la nomina del conte Lamsdorff, il quale non aveva altro attributo che di essere il decano dei funzionari al Ministero degli esteri.

La nomina del Lamsdorff al posto già occupato da un Nesselrode, da un Gortschakoff sollevò violente proteste alla Corte stessa.

Fu da allora che cominciarono le ostilità contro il Witte, che aveva proposto il Lamsdorff: e la caduta del Witte, avvenuta poco prima che sorgesse la voce delle dimissioni del conte Lamsdorff, la potete considerare — così mi diceva il mio interlocutore — il baleno annunziatore della bufera che sta per scatenarsi sul capo del Lamsdorff stesso.

Nel recente soggiorno dello Tzar Nicolò a Darmstadt gli vennero presentati dei documenti — da lui non conosciuti — da cui risultò che il conte Lamsdorff si era permesso dei passi senza aver richiesta prima l'approvazione dello Tzar.

Il fatto della rinuncia del viaggio a Roma, avvenuta dietro i consigli del conte Lamsdorff, aveva indispettito molto lo Tzar quando apprese in qual senso era stata interpretata quella rinuncia in Italia e generalmente in Europa.

La Tzarina stessa ebbe amare parole di biasimo in quell'occasione per i consiglieri dello Tzar, ed espresse tutta la sua indignazione specialmente contro l'ambasciatore russo a Roma, conte Nelidoff, che riteneva il principale autore della deliberazione stata presa a Corte di rimandare il viaggio dello Tzar a Roma.

Vuolsi che il conte Nelidoff, venuto a conoscere questo malcontento della Corte contro di lui, abbia inviato un rapporto allo Tzar, nel quale dimostrava che aveva agito secondo le istruzioni ricevute dal conte Lamsdorff, ritenendo naturalmente di seguire gli ordini del suo augusto signore. Ora, l'affare della rinuncia del viaggio dello Tzar a Roma, di cui ancora non si conoscono tutti i particolari in Europa, e di cui per il momento il capro espiatorio è il conte Nelidoff, sembrerebbe che sia stato ordito dal Lamsdorff, dietro consiglio di un collega estero, che, conoscendo l'affezione dello Tzar per re Vittorio, e come lo Tzar sia facile alla suggestione, temeva che nel convegno tra lo Tzar e re Vittorio a Roma, quest'ultimo potesse guadagnarsi l'animo dello Tzar in previsione di avvenimenti nell'Oriente europeo, e tanto più che temeva l'influenza montenegrina alla Corte italiana.

Sembrerebbe, quindi, che il conte Lamsdorff abbia seguito il consiglio tanto interessato del suo collega estero, inducendo lo Tzar a rinunciare al viaggio a Roma collo spauracchio di dimostrazioni socialiste.

« Va però specialmente rilevato — conchiuse il mio egregio interlocutore — che il potente partito panslavista, che trovavasi appunto in questi ultimi tempi in continui rapporti colla Corte di Cettigne, faceva grande assegnamento sul viaggio dello Tzar a Roma, contando appunto sulle particolari simpatie dello Tzar per re Vittorio. Quando il partito panslavista, alla cui testa trovasi Maria Teodorowna, suocera del genero del Principe del Montenegro, apprese la rinuncia del viaggio, e quando venne a conoscere tutto l'intrigo stato ordito fuori di Pietroburgo, fu uno scoppio d'indignazione, e tutte le ire si riversarono sul Nelidoff e sul conte Lamsdorff: il primo abbandona il suo posto di Roma, e del secondo, appunto di questi giorni, si accennò a voci di dimissioni. Ora il Lamsdorff trovasi ancora al potere, ma considerate che la sua posizione è scossa, formalmente scossa, e già stabilito il suo ritiro; soltanto attendesi qualche occasione che non dia argomento a troppo piccanti commenti. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 8,15:

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica i decreti che trasferiscono gli ambasciatori Urusoff a Roma, e Nelidoff a Parigi.

Perchè il Gran Visir si è dimesso.

Quando la Turchia risponderà alla Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 9,15:

La *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma da Costantinopoli, dicendo che il Gran Visir si è dimesso causa le difficoltà che gli suscita l'*entourage* del Sultano per impedirgli di accettare il progetto di riforme austro-russo.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 22:

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri delle domande di riforme fatte dalla Russia e dall'Austria-Ungheria nella loro ultima Nota. Nei circoli ufficiali turchi si assicura che la risposta alla Nota sarà rimessa alle due Ambasciate prima delle feste del Ramadan, che cominciano domani.

Il ritardo nella risposta si deve attribuire ad una leggera indisposizione del Sultano.

La Principessa d'Assia fu veramente avvelenata.

L'attentato era diretto contro lo Tzar.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20,45:

Notizie da Pietroburgo recano che colà si afferma che sono giunte lettere da persone appartenenti all'*entourage* imperiale che riconfermano la voce prima corsa e poi smentita, anche in forma ufficiosa, che la principessina Elisabetta d'Assia è morta con sintomi di avvelenamento. La Principessa quel giorno stava benissimo. Dopo il pranzo fu colta improvvisamente da un malore grave, violento mal di capo, vomito e deliqui. I soccorsi dei medici riuscirono pronti, contrariamente a quanto fu prima detto, ma inefficaci.

Si accertò che allorquando si praticò la sezione cadaverica si trovarono nei liquidi del cadavere tracce di stricnina.

Telegrammi da Berlino confermano pure la voce che la principessa Elisabetta sia stata vittima di un attentato dei nichilisti, diretto contro lo Tzar. La voce sarebbe avvalorata dalla circostanza della malattia improvvisa della Tzarina, che ora però migliora rapidamente.

Idee, persone e cose

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

Finalmente lavorano.....

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 19 novembre.

I cinque architetti che hanno raccolto senza beneficio d'inventario — tanto avevano fiducia nel testatore — l'improvvisa eredità di Luca Beltrami, profugo in Isvizzera a [illegible] e rinchiuso nel suo castello sforzesco, lavorano con la febbre di chi ha da riescire una scommessa. L'estate ventura sarà finito l'allargamento della platea di fondazione e comincerà il lavoro sopra terra; fra quattro anni giurano d'appiccare le campane nella cella campanaria ricostruita. Quasi preparano il programma della festa: il discorso del conte Grimani, il telegramma al Papa e del Papa che sarà ancora patriarca di Venezia, la cantata in piazza, la funzione in basilica, l'inaugurazione della sesta Esposizione d'arte ai giardini.... Venezia è conservatrice quanto il suo sindaco, e le persone vi sono lentissime.

Quando, all'indomani della caduta del campanile, Giacomo Boni fu chiamato a Venezia per dirigere l'ufficio regionale, studiare le cause della catastrofe, sgombrare le macerie, salvar con la sua pazienza il salvabile, esaminare con la sua pratica saggezza le condizioni di tutti gli altri monumenti, predissi pubblicamente che non vi sarebbe rimasto un anno. E puntualmente se n'è andato molto prima.

Quando gli succedette Luca Beltrami fra gli applausi universali, in un idillio fra Giunta, deputati e Ministero commovente fino alle lagrime, ripetei la profezia. V'è rimasto settantasei giorni, i famosi *settantadue giorni* che hanno dato il titolo al suo opuscolo recente, causa di guerra e di sterminio.

Adesso sembra che le cose vadano bene. E la ragione profonda è una sola: i veneziani non hanno con chi prendersela, gli architetti essendo cinque, d'ogni origine e d'ogni gusto; l'architetto Moretti, lombardo, professore a Brera, direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti; l'architetto Manfredi, che dirige quest'Accademia di Belle Arti; l'architetto Orio, che è stato designato dal Collegio degl'ingegneri veneziani; l'architetto Lorenzetti, che è dell'attiguo palazzo reale; infine l'ingegnere municipale, che è quello che sarà, perchè la Giunta deve ancora nominarlo, e qui le nomine, come si vede, tardano tanto. Forse la Giunta contenterà tutti, nominando cinque ingegneri municipali invece di uno: si avrebbe il vantaggio che gli architetti del campanile sarebbero nove. Quando saranno centocinquantotto, uno per ogni isola dell'arcipelago veneziano, i lavori procederanno anche meglio. Quando saranno centocinquantamila ed ogni veneziano sarà architetto del campanile e perciò non potrà dir male dell'opera propria, i lavori non finiranno più.

***

Intanto il progresso, con questo piccolo aumento di responsabili al coperto del *Caffè Florian*, è visibile.

Intorno al quadrato della base, scoperte per cinque metri fino al piano della sottomurazione di quercia che s'adagia sopra la palafitta, è stato compiuto lo scavo largo tre metri che conterrà pali, tavoloni e muratura tanto da raddoppiare l'attuale platea di fondazione. Il suolo è laggiù grigio e umido d'acqua salmastra che filtra e si raccoglie dove i piedi degli operai più lo calpestano. Dal lato del palazzo reale, a cominciar dai due angoli, si conficcano i pali nuovi in quel fango.

Le due battipali per quest'opera sono abbastanza primitive, ma compiono bene il lento lavoro. Lungo quattro travi verticali scorre un maglio a perpendicolo sul palo da battere e s'alza con undici corde o « campanelle », che undici operai traggono a due mani. Il ritmo è dato da una nenia che il capoccia intona, e le parole della nenia non sono religiose, ma cantano gesta marinaresche. Antiche dialettali immutabili, esse hanno battuto il tempo a tutti gli operai che da secoli conficcano di pali il melmoso suolo della laguna:

La madona oh!
L'è una gran [illegible]
D'ecciteme oh!
E xe [illegible] oh!
D'oro fino oh!

E il maglio, tratto al sommo, balza giù, abbandonato dalle funi, scuotendo le quattro travi, entrando col colpo sordo dodicesima voce nel coro di quelli *oh!* di sollievo.

Dai caffè vicini, sotto le Procuratie Nuove, la vecchia nenia si ode sempre, tutt'il giorno, di là dall'assito. Quando suona il concerto in piazza, talvolta la domina, e il cuore dei veneziani la ascolta con più emozione che la *Cavalcata delle Walkirie* o il preludio del *Guglielmo Tell*.

Intanto in fondo al cortile del Palazzo Ducale, in uno di quegli androni che sboccano sul Rio di Canonica, si è ricomposta coi frammenti più triti la prima nicchia della Loggetta, quella che conteneva il bronzo di Minerva; non perchè la si possa, così infranta e debole, rimettere sul posto, ma perchè serva di modello agli scalpellini che rifaranno la nuova. E in una stanza del primo piano, presso l'Avogaria, la Madonna in terracotta dorata del Sansovino, che era stata frantumata in duemila pezzi, torna, per l'opera assidua dello Zei di Firenze, a sorridere, sotto la grave chioma, col bambino che s'alza a benedire: solo il San Giovannino ai suoi piedi resta mutilato, per sempre, finito in polvere.

E ieri al Politecnico di Milano si son chiuse le esperienze di resistenza delle varie specie di mattoni indicate dal Boni, e se ne prepara il resoconto fedele. Molto probabilmente fra Treviso e Feltre si potrà raccogliere tutt'il materiale per la grande mole.

La quale — è bene ripeterlo contro i terrori degli esteti ipersensibili — sarà, per resistere ai venti, tanto grave quanto l'antica, e anche tanto simile che si lasceranno sepolti perfino i sei gradoni dell'antica torre, discesi sotterra negli anni, a dieci e dodici centimetri per secolo, con tutto il suolo di Venezia. Esagerazione, forse, di ossequio, non all'antico, ma al tempo, perchè, se il nuovo campanile dovrà durare molti altri secoli, un giorno, fra qualche centinaio d'anni, i mattoni della base toccheranno il fango e l'acqua salmastra e si sgretoleranno.....

***

Ma è inutile piangere sul futuro di là da venire. Nè pittori, nè architetti, in quest'epoca immediata ed elettrica, han tempo o voglia di pensare a quel che diverrà un loro quadro fra dieci anni o un loro edificio fra cinque secoli.

Piuttosto mi sembra onesto dichiarare qualche altro dubbio. Tutta Venezia è da due mesi sossopra per le pubblicazioni polemiche del Beltrami, del Calderini, della Giunta, del Fradeletto. Il Beltrami delle sue dimissioni dà varie ragioni, una massima, difficile a ripetersi senza apparente offesa in tempi di orgoglio onnipotente: la sua incapacità ad assumersi la responsabilità di ricostruire da solo, coi quattro capimastri, su questo suolo, su queste residue fondamenta, consacrate l'aprile scorso dalla imprudente cerimonia della prima pietra, l'antico campanile. Ha il torto di dar la colpa delle sue ridotte in sè stesso a troppa gente, al ministro

Nasi, al comm. Fiorilli, al sindaco Grimani, all'on. Fradeletto, al capomastro Torres, prima di dir francamente: *Mea culpa*. Ma quando lo dice è ammirevole. E basta.

Il Calderini, il quale, Dio ce ne liberi come da un incubo, sta costruendo per lo spavento dei posteri il palazzo di giustizia a Roma in Prati di Castello (una massa di travertino colta da tetano, la definì matematicamente Vincenzo Morello l'altr'anno), viceversa giura che ricostruir la torre di San Marco è facile quanto costruire un campanile di villaggio, e lo ripete in un opuscolo insolente con tanta sicumera che par dire: «Se volete mandar a spasso anche i cinque architetti d'oggi, son qua io!»

Fra i due, questi cinque architetti sono almeno partiti da un ragionamento: «E' provato che la caduta del campanile non è dipesa da instabilità delle fondamenta; la stabilità di queste fondamenta non è stata scossa dalla caduta del campanile; dunque a rigor di logica noi potremmo ricostruire l'antica torre tal quale sulla base presente. Allarghiamo questa base del doppio: che si vuole di più?»

L'architetto Max Ongaro, che appartiene a quest'Ufficio regionale ed è sui lavori dal giorno dopo la caduta, pubblica adesso sul *Monitore Tecnico* di Milano un articolo che di qualche bevide dopo quella famosa di *Brecia* dei Quinquennio, tanto più che esso, senza dirlo, ci spiega come debba essere entrato il dubbio nella mente e nel cuore del Beltrami, subito dopo che ebbe la debolezza di lasciar mettere sulle vecchie fondamenta la prima pietra, cerimonia fatta ad onor di Venezia e un poco (speranza inutile) a dispetto di Giacomo Boni.

Le obbiezioni dell'Ongaro sono quattro e tutte contro il manufatto di base del campanile che per un'economia di appena centomila lire e quasi per superstizione s'è voluto mantenere.

E la prima obbiezione chiede ai quattro anzi ai cinque architetti: «Se un capomastro vi avesse oggi costruite queste fondazioni, accettereste il lavoro? Avreste il coraggio di collaudarlo e di fabbricarvi sopra il campanile? Evidentemente no.»

Poi domanda la seconda: «Allargando le fondazioni, come riunirete il vecchio masso al nuovo così da *rendere uniforme la pressione?* Lo stesso masso antico s'è risalito di tre centimetri da quando è caduto il campanile; tornerà a cedere col nuovo peso; ma più cederà la corona nuova larga tre metri tutt'in giro. Legherete le due parti col ferro che a Venezia è il vero tarlo distruggitore di tutti i monumenti? Impossibile. Cemento armato? Troppo nuovo e troppo ignoto per un tale uso, in questo terreno, sotto questa mole. Metterete dei cunei che dal nuovo penetreranno nel vecchio? S'indebolirà tutto il masso. Riscalzerete tutt'intorno questa vecchia base a gradi e a denti tanto che il muro esterno della nuova torre venga a poggiare sulle fondamenta nuove? Ma allora distruggerete la parte dell'antico che è più sicura, e tanto valeva distruggerle tutte.»

E seguita con un terzo interrogativo: «Avete notato che questo masso prezioso incrollabile poggia sopra uno zatterone che ormai appare molto inclinato *dagli angoli verso il centro?* E la cui tavole sembrano assai malandate?»

E incalza col quarto: «Che v'ha in questo centro? Già alcuni dei pali antichi venuti a nudo appaiono friabili; nel centro, come spesso s'è visto in altri edifici veneziani, essi potrebbero essere putridi. Chi vi assicura del contrario? *E quando avrete cominciato a costruire* chi se ne accorgerà più?»

A tutte queste domande nessuno risponde. Ora tutti s'occupano delle polemiche stampate: sono una distrazione veneziana.

Anche, Venezia è stanca d'aspettare, di dubitare, di sospettare, e i cinque architetti, prima il Moretti che fra loro per la sua fraterna amicizia col Beltrami lo rappresenta ancora un poco, corrono via, saltano gli ostacoli, scansano la foresta di quei punti interrogativi.

E intorno a loro tutti applaudono. I prudenti e le Cassandre ormai son passati di moda e corron rischio d'essere gettati in acqua. Un aneddoto dipinge questo stato d'animo. Il campanile di Santo Stefano, dichiarato moribondo dal Boni e dall'Ongaro, è stato dichiarato sano e libero dall'architetto Canella: due speronetti, le fondamenta tolte dal contatto dell'acqua, in cima un berrettino rosso di piombo, una palla d'oro, una croce di ferro, una banderuola a fiore, e tutto è pronto e tutto salvo. Qualche ottimo neonato(?) pure ha consigliato il Municipio di mettervi su un cinematografo come a palazzo ducale: per non spaventare il pubblico saputo che hanno fatto? V'hanno messo un apparecchio vecchio e imperfetto. E così Venezia riposa in pace.

Noi facciamo della cronaca guardando dalla finestra quel che succede.

Il primo ad abbandonare il Collegio dei cinque sarà l'architetto Moretti. Scommettiamo?

Ugo Ojetti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Il *Messaggero* dice che il Governo sta occupandosi dell'impianto di *stazioni radiotelegrafiche sulla costa dell'Africa Orientale*; una delle prime sarebbe impiantata sulla costa del Benadir.

— Il *Messaggero* dice che è intervenuto un accordo fra l'Italia e la Svizzera per la delimitazione dei *confini nella galleria del Sempione*. Già furono impiantati i segni.

— Il *Messaggero dice che Orlando è favorevole al desiderio degli studenti della terza liceo*, di concedere di ripetere le sole materie in cui furono rimandati.

— La Commissione nominata dall'on. Ronchetti *per lo studio delle pubblicazioni legali*, inizierà i suoi lavori stabilendo un paragone fra la nostra legislatura in rapporto al domicilio coatto e quelle estere, specialmente la francese e l'inglese; sull'allontanamento e segregazione dalla città di individui che abbiano scontato delle condanne e che riescano sempre pericolosi alla società.

La *Capitale* dice che il Re sarà a Roma ai primi di dicembre. Appena giunto, l'ambasciatore russo gli chiederà un'udienza per presentargli le lettere di richiamo.

— La *Capitale* dice che, appena aperta la Camera, Luzzatti chiederà che gli venga acconsentito di fare al più presto l'*esposizione finanziaria*.

Ancora della cattedra di medicina esotica.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,55:

La *Tribuna*, a proposito della notizia circa la istituzione di una cattedra di medicina esotica, avverte che questa cattedra doveva essere istituita presso l'Università di Roma. Il ministro Nasi consultò il Consiglio superiore, che dette parere favorevole; Nasi non dette però corso alla pratica. Orlando poi scrisse alla Facoltà di medicina, che diede parere contrario.

Uno spione arrestato a Cherbourg.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,10:

Telegrafano da Cherbourg che la Polizia speciale ha proceduto all'arresto di un certo Allen, d'anni 33, francese, naturalizzato americano, imputato di spionaggio. Sarà espulso dalla Francia.

In Vaticano.

I ricevimenti — Per la visita della Regina Margherita in Terra Santa — Pio X e la musica — Il monumento a Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,50:

Il Papa ha ricevuto in privata udienza l'ambasciatore di Francia, Nisard. Si ritiene che tale visita abbia relazione con la prossima venuta a Roma di Loubet e la probabile visita del Presidente della Repubblica francese al Papa.

L'ex-ambasciatore di Spagna, Merry del Val, padre del segretario di Stato presso la Santa Sede, si trova da qualche giorno a Roma. Quest'oggi, alle 10, il cardinale Merry del Val si è recato a far visita a suo padre all'*Hôtel Marini*.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «Persona per l'ordinario bene informata delle cose vaticane assicura che un alto prelato, sia con Pio X che col cardinale Gotti, prefetto di *Propaganda Fide*, abbia intavolato trattative circa l'accoglienza da farsi da parte dei frati Minori a S. M. la regina Margherita nel caso che si rechi a visitare i luoghi santi in Palestina.

«Che S. M. la Regina abbia manifestato il desiderio della visita al Santo Sepolcro è noto, ma è bene osservare in proposito che la visita è subordinata anche ad esigenze e a convenienze d'ordine politico e morale.

«Di ciò, e con le migliori disposizioni, si riferirebbero accuratamente in Vaticano per la parte che si riferisce alla Santa Sede.»

Pio X, per distrarsi un poco dal lavoro incessante a cui si dedica, ritorna al passatempo favorito di Venezia, la musica. Egli ha fatto collocare nelle sale del suo appartamento privato un prezioso armonium, che fece costruire recentemente, e su questo strumento il maestro Perosi eseguisce spesso alla presenza di Pio X le sue composizioni di musica sacra.

Lo scultore Biondi, interrogato, dichiarò che il monumento a Leone XIII sorgerà sul monte Semprevisa, il più alto dei Lepini. Il monumento sarà di bronzo, il piedestallo sarà di pietra. *Però* non si sono ancora raccolti i fondi.

I punti di merito e di demerito

nelle promozioni degl'impiegati postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Quando fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi si reputò necessario di modificare le norme che disciplinavano la carriera delle varie classi di impiegati postali e telegrafici, e con decreto 14 dicembre 1890 furono approvati i punti di merito e di demerito stabiliti pel personale telegrafico.

Col regolamento organico approvato con decreto 26 gennaio 1902 furono riassunti i punti di merito per le promozioni di tutti gli impiegati dell'Amministrazione postale e telegrafica. Ora molti ufficiali telegrafici impugnavano la legittimità del decreto 14 dicembre 1890, che dichiarò soppressi i punti di merito per la promozione dei telegrafisti, per violazione della legge del concorso, perocchè fino al 1890 gli avvisi di concorso ai posti vacanti di telegrafista contenevano espressa o tacita la condizione dell'acceleramento della carriera in virtù dei punti di merito.

Il Consiglio di Stato ha respinto questo decreto, che, se accolto, avrebbe avuto grande importanza su tutte le promozioni avvenute in questi 13 anni.

Un vasto piano di spionaggio in Bulgaria.

Ufficiali e ministri compromessi.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 18,35:

Riguardo allo spionaggio russo in Bulgaria, il *Deutsch Volksblatt* reca che una perquisizione eseguita dalla Polizia di Sofia nella casa di Weichmann, agente della Polizia russa, partito ultimamente per un giro a Belgrado, Vienna e Pietroburgo, ha dato sorprendenti risultati. Infatti nella scrivania del Weichmann fu trovata una quantità di scritti importanti, compromettenti gravemente molte personalità serbe e bulgare.

Da queste carte si rileva che Weichmann percepì durante gli anni scorsi 5000 napoleoni da re Alessandro per tenerlo informato dell'agitazione dei rivoluzionari in Serbia. Si trovarono pure lettere di ufficiali serbi, che provano come Weichmann a sua volta stipendiasse agenti informatori fra gli ufficiali dell'esercito serbo, e come la Russia conoscesse i piani dei congiurati del giugno. Furono pure trovate alcune lettere del tenente-colonnello Mischick, e altre lettere dei ministri bulgari Donoff, Hodoff e Ludskanoff, nonchè la lista degli ufficiali bulgari contrari alla politica del principe Ferdinando, fra cui è Dimitroff, vice-capo di stato maggiore generale. Costui è quell'ufficiale che, assieme al maggiore Gueff, al capitano Bendaieff e al colonnello russo Richakoff, assalito di notte il Principe di Battenberg, lo costrinse ad abdicare.

Dai documenti sequestrati risulta inoltre che la Polizia russa ha nei Balcani 120 agenti, principali e molti secondari per il servizio di informazione, pei quali spende almeno un milione e mezzo all'anno.

L'inaugurazione dell'Università libera italiana di Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 20, ore 10,50:

I corsi dell'Università libera italiana, se all'ultimo momento non interverrà un provvedimento del Governo o se pressioni pangermaniste non influiranno sul luogotenente, s'inaugureranno lunedì prossimo con una lezione di Angelo De Gubernatis sul *Petrarca*. Si spera che non avverranno incidenti notevoli. Non è possibile, del resto, nascondere che la propaganda contro questa istituzione condotta dai pangermanisti, ai quali si sono uniti ora anche i clericali, è grandissima. Sarà dovuto al tatto e alla prudenza degli studenti italiani se tutto passerà, come dovrebbe, in calma.

Un nuovo sciopero di minatori in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 20, ore 20,15:

Tutti gli operai della regione mineraria di Berga si sono messi in isciopero. Il governatore civile ha fatto partire subito un forte distaccamento di guardia civile pel mantenimento dell'ordine.

Sei vittime nel crollo di una casa.

La morte di tre bimbe.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 20, ore 16:

Ieri sera nel vicino paese di Miniano crollava improvvisamente una casa abitata dalla famiglia Nasideru(?). Accorsero i paesani, i carabinieri per i lavori di salvataggio. Si estrassero dalle macerie i cadaveri di tre bambine rimaste schiacciate e di tre donne gravemente ferite.

La fortunosa ascensione del *Giallo* di Lebaudy.

7 Kilometri in 27' — Lo scoppio dell'involucro — Gli aeronauti salvi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22,25.

Dopo essere restato otto giorni nella galleria delle macchine, il pallone di Lebaudy è partito stamane da Parigi. Pietro Lebaudy aveva saputo dall'Osservatorio della torre Eiffel che il vento soffiava da ovest-nord-ovest con una rapidità che non superava gli 8 o 9 metri per minuto secondo. Fece procedere al gonfiamento del pallone, che portava seco 250 chilogrammi di zavorra, e diede ordine all'aeronauta di recarsi al parco aerostatico militare di Medan. Difatti Lebaudy ritiene che gli ufficiali a quel parco, con a capo il colonnello Renard, avessero potuto studiare il nostro pallone.

Fin dalle 10, accompagnato dal meccanico Rey, arrivò alla galleria delle macchine e cominciò i preparativi per la partenza. Alcuni privilegiati assistevano alla manovra, alla quale presero parte un centinaio di soldati del 2.o reggimento corazzieri, mandati dal loro colonnello per aiutare le operazioni di partenza. Pietro Lebaudy, colla sua signora, seguiva le operazioni. Alle 10,45 il pallone, tratto a braccia, uscì dalla galleria ed è condotto in mezzo al Campo di Marte. Il *Giallo*, la cui punta è stata diretta verso la torre Eiffel, ha lasciato il suolo alle 11,25; si è elevato in pochi secondi ad un centinaio di metri; salì ancora, dapprima col timone, poi con una delle eliche. Quando le due eliche furono poste in moto, il pallone, lasciando la torre Eiffel alla propria destra, si diresse, con un equilibrio perfetto, nella direzione della Senna. Allora gli spettatori gettarono un grido d'entusiasmo ed applaudirono fortemente.

Dopo aver seguito il corso della Senna durante un certo tempo, il pilota dovette virare a destra per non essere trascinato dal vento, che lo spingeva nella direzione del sud.

Il *Giallo* giunse nel parco aerostatico di Medan, dinanzi alla tettoia, alle ore 11,52'. Aveva così percorso la distanza dal Campo di Marte al parco di Medan (8 chilometri circa) a volo d'uccello, in 27'.

Seguendo le istruzioni ricevute, il personale del parco militare accorse subito per aiutare la manovra di discesa. Il vento era diventato più violento e soffiava in modo inquietante, facendo oscillare l'aerostato. Nondimeno la discesa si effettuò normalmente; il pallone non era più che a 2 o 3 metri dal suolo e tutte le mani erano tese per afferrare le corde, quando improvvisamente accadde un accidente d'una certa gravità. Una raffica più forte delle altre fece scivolare bruscamente il *Giallo*; l'involucro andò ad urtare contro un albero e vi rimase attaccato durante qualche secondo. Si udì un rumore di scoppio: una specie di esplosione, ed un forte odore di gas si sparse dovunque intorno.

Il pallone, mezzo sfracellato, sgonfiato, lamentevole, cadde pesantemente sulla navicella, che era precipitata al suolo, e la ruppe; i due aeronauti Juchmès e Rey non ebbero tempo di porsi in salvo.

Vi fu un momento di stupore poi una profonda angoscia si impadronì dei presenti; per un istante si temette una catastrofe simile a quella del *Pax* e del Bradsky.

Fortunatamente, sicuro tutti gli sforzi principali in soccorso degli aeronauti, si potè presto liberarli, togliendo via e l'involucro e il cordame: sicchè Juchmès e Rey si sollevarono da terra incolumi o non gravemente feriti; Juchmès anzi non aveva che qualche escoriazione: soltanto era vivamente addolorato per l'insuccesso incidente.

Quanto a Rey, era contuso un po' da per tutto, ma egli rassicurò le persone che gli si erano fatte attorno, dicendo che le sue contusioni erano affatto superficiali; e che certamente con pochi giorni di riposo si sarebbe completamente ristabilito.

Trascorso il primo momento di emozione, il *Giallo* fu tratto sulla tettoia del parco aerostatico, ove sarà probabilmente riparato; alcuni invece ritengono che sarà condotto di nuovo nella galleria delle macchine per le riparazioni. All'ogni modo la sua carriera è terminata.

L'accidente si svolse istantaneamente e misteriosamente, cioè 30 minuti dopo del suo arrivo sopra il parco di Medan. La rapidità del vento al momento dell'accidente era di 15 metri al secondo.

Si crede che la partenza del pallone per far ritorno a Moisson avrà luogo fra otto giorni circa.

Gli aeronauti sono ripartiti nel pomeriggio.

SPORT

IPPICA.

Le corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Ecco l'esito delle corse d'oggi.

Premio Canzia (handicap), L. 1200, m. 1600: 1.o *Fevris*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Igea*, della Scuderia Orobia; 3.o *Ator*, di Bradoni; 4.o *Vittoria*, di Chini-Goterri.

Premio Vicenza (allevamento), L. 1200, m. 1800: 1.o *Salera*, di Lowley; 2.o *Jesta*, della Scuderia Orobia; 3.o *Juola*, di Sesana; 4.o *Ev*, di Lodico.

Premio Padova (handicap), L. 1500, m. 1800-2000: 1.o *Fausta*, di Tamburi e Cergiolo; 2.o *Ida*, di Vaccari; 3.o *Fosaro II*, di Chini e Gianotti; 4.o *Lisippo*, idem.

Domenica, 22, ultimo giorno di corse.

SCHERMA.

Il campione Mérignac ritorna in America.

Pini, Greco e Kirchoffer a Saint-Louis.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 19,50:

Lucien Mérignac partirà a giorni per l'America del Nord. Andrà a New York e, dopo aver visitato le città degli Stati Uniti, parteciperà al campionato mondiale di scherma che sarà disputato per la seconda volta a Saint-Louis.

Mérignac vinse il primo campionato del mondo di *fioretto* nel 1900 ed avrà per avversari gli italiani Pini e Greco, e Kirchoffer.

I due maestri italiani, che ora si trovano a Buenos Ayres, molto probabilmente andranno direttamente a Saint-Louis prima di tornare in Europa.

La morte d'un famoso automobilista francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Si annunzia la morte del conte Chasseloup-Laubat, che fu uno fra i fondatori dell'Automobile-Club di Francia. Fu anzi uno dei concorrenti più in vista nelle grandi corse su strada tre o quattro anni fa.

Stabilì nel 1899 il *record* del chilometro in 38" 4/5, velocità che ora allora apparve assolutamente fantastica. Si era servito di una vettura elettrica.

Il conte è morto di tubercolosi all'età di 37 anni.

Il conte Chasseloup-Laubat era conosciutissimo anche nel mondo schermistico francese, di cui era una delle migliori lame.

Un grave fatto di sangue a Novara.

Ci scrivono da Novara, 19:

Stanotte alla porta di Novara avvenne una sanguinosa rissa.

Certo Ferrarini Luigi di Pietro, di 23 anni, nativo di Vespolate, vigilato speciale, venne a rissa con altri malviventi e, dopo seria colluttazione, riportò mortale ferita alla regione addominale da sinistra a destra, con fuoriuscita dell'omento.

Ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, fu operato prontamente di laparatomia dai dottori Bocella e Cipollino. Versa in condizioni estreme.

Le dichiarazioni del Sindaco sulla questione del gas

al Consiglio comunale di Torino.

Seduta del 20 novembre.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Bass, Bianchetti di Roffia, Bragatt, Bruno, Cappa, Cappe, Carle, Casana, Castellano, Cattaneo, Chiaglia, Ceriana, Ceresa, Chiappori, Daghetto, Danon, Del Bondio, Demichelis, Denis, Deporta, Diatto, Damoniel, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foa, Fontana, Frescot, Frola, Garino, Giberti, Lanza di Busca, Mattirolo, Mosca, Musso, Nasi, Nofri, Norlenghi, Palestrino, Parnado, Pia, Rignon, Rinaudo, Roggero, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Tarcone, Usseglio, Vanzini, Virgilj, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono l'assenza i consiglieri Roggieri, Sambuco, Di Sambuy, Di Mauro.

Sul processo verbale dell'ultima seduta fanno brevi osservazioni MUSSO, DAGHETTO e NOFRI, il quale si dichiara anch'egli favorevole alla sospensiva per ciò che riguarda lo scioglimento della Cassa pensioni per gli spazzini.

Raccomandazioni.

ROGGERO raccomanda che l'insegnamento nella Scuola popolare di elettrotecnica sia fatto in modo da renderlo accessibile ai veri operai, anche a quelli di scarsa istruzione.

DAGHETTO e BADINI raccomandano che si migliorino le condizioni della viabilità e dell'igiene nella borgata Campidoglio.

MUSSO domanda a qual punto siano le pratiche fra il Municipio e la Società Elettricità Alta Italia per il prolungamento delle linee tranviarie fino al Borgo Crimea e alla Madonna di Campagna.

CHIAPPORI chiede quando si inizieranno i lavori del famoso cavalcavia, già votato dal Consiglio, a Porta Susa e della piazza che dovrà essere aperta di fronte alla Casa Benefica.

Lamenta poi che la Biblioteca Nazionale abbia ora adottato un sistema di distribuzione dei libri, tale da rendere difficilissimo l'avere i libri stessi.

Il SINDACO risponde che non furono accolte tutte le inscrizioni chieste alla Scuola popolare di Elettrotecnica (che, gli consta, ha sempre mantenuto il suo carattere popolare) unicamente per mancanza di locali. Si cercherà perciò di aumentarli.

Assicura Daghetto e Badini che sollecitamente si provvederà a quei miglioramenti che essi chiedono per la borgata Campidoglio.

Per la tranvia fino al Borgo Crimea, annunzia che finalmente se ne è ottenuta l'autorizzazione provvisoria del Ministero.

Per ciò che riguarda il cavalcavia di Porta Susa risponde che gli studi procedono, e aggiunge che fra poco il Consiglio sarà chiamato a discutere su una proposta di abbassamento del piano del ferro, che, se venisse approvata, renderebbe inutile il cavalcavia.

L'assessore CAPPA aggiunge che la pratica del cavalcavia non fu punto trascurata, che, anzi, si sta già per darne in appalto i lavori.

Felicitazioni e auguri.

Esaurite le raccomandazioni e le interrogazioni, il SINDACO dà lettura di un telegramma d'auguri inviato oggi alla Regina Madre.

Legge pure un altro telegramma inviato oggi stesso al Lord Mayor di Londra.

Una interrogazione.

Il sindaco avverte infine di aver ricevuto la seguente domanda di interrogazione del consigliere dottor Carlo Chiappori: «Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole signor sindaco e la Giunta per sapere se e quali istruzioni furono date agli agenti municipali per ottenere che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non sia continuamente violata dagli industriali torinesi.»

Comincia quindi finalmente la discussione sulle

Proposte della Giunta

inscritte all'ordine del giorno.

Dopo brevi raccomandazioni per l'igiene e la incolumità degli operai, fatte da CHIAPPORI e ROGGERO, si approva il capitolato per l'impresa ordinaria delle opere di purgatura dei canali di fognatura, di forza motrice e di irrigazione.

Si procede quindi all'elezione di due sovraintendenti per la Scuola Margherita di Savoia e di due sovraintendenti scolastici e di un sovraintendente artistico per l'Istituto professionale Maria Laetitia. Risultano eletti per la prima: Dina Mantovani e l'ing. Brayda, per il secondo: Follini, Usseglio e Bistolfi.

A revisori dei conti dell'esercizio 1903 sono eletti i consiglieri: Denis, Fiorio, Fenoglio, Del Bondio e Nofri.

Si arriva così alla famosa e molto aspettata

Questione del gas.

NOFRI, svolge la seguente interpellanza da lui presentata, in unione a varii altri consiglieri della minoranza:

«I sottoscritti interpellano l'on. signor Sindaco e la Giunta per sapere a qual punto si trovino gli studi relativi all'illuminazione pubblica, dato che col 31 dicembre p. v. scadono i contratti colle Società del gas; e quando e quali proposte intendano di presentare in proposito.»

L'oratore rifà brevemente la storia dei rapporti esistenti, e specialmente di quelli sorti in questi ultimi anni, fra le Società del gas e il Municipio.

Conclude che la Società Consumatori, che è quella che più importerebbe di tener a freno, non vuol saperne assolutamente del controllo che il Municipio crede di aver diritto di fare. Che intende quindi di fare il Municipio in questa questione che ormai è a un punto tale che non può subire più alcuna dilazione?

Il SINDACO risponde che riconosce perfettamente l'importanza della questione e negli effetti per il Comune e per i privati, e nella sua connessità che essa ha con altri servizi pubblici.

Come ha già dichiarato, la nuova Amministrazione si occupò subito della questione, già avviata del resto dalla precedente Giunta. Essa credette suo dovere di aprire dapprima trattative colle due Società del gas, per addivenire a nuove convenzioni. Si è poi preoccupata anche di unire la questione del gas con quella di dotar la città di un notevole impianto idro-elettrico. Gli studi e le pratiche sono molto avanzati: non mancano più che le conclusioni su alcune questioni puramente tecniche. La Giunta studiò anche la convenienza di riscattare il gasometro e la condottura dell'una o dell'altra Società, ma non può, come è facile immaginare, portar ora innanzi le conclusioni a cui si addivenne, per non pregiudicare la cosa.

Non più tardi del 1.o dicembre la Commissione tecnica e legale, a ciò nominata per confortare di un autorevole parere le proposte che farà la Giunta, darà le sue conclusioni; onde nei primi giorni di dicembre il Consiglio sarà chiamato a deliberare su di esse.

Del resto le due Società, interpellate, hanno annuito a prorogare, nel caso in cui occorra, di un anno gli attuali contratti, qualunque sia per essere la deliberazione che prenderà il Consiglio.

NOFRI si preoccupa del riscatto di uno dei gasometri, quasi preannunziato dal sindaco, connesso a un impianto idro-elettrico. Vorrebbe che la Società dalla quale si vorrà riscattare il gasometro sappia bene che il Municipio potrebbe farne benissimo a meno del suo gasometro, cosa non rada appunto nel riscatto un ottimo affare che la liberi dalla concorrenza che oggi deve subire dagli impianti elettrici.

CASANA non vorrebbe che si prendessero le parole del sindaco come la promessa precisa ed assoluta di una municipalizzazione del gas.

NOFRI ripete che il sindaco, escludendo la possibilità che si rinnovino i contratti colle Società, ha ammesso che la discussione del Consiglio dovrà vertere unicamente sulle modalità di una municipalizzazione.

Il SINDACO ripete che la Giunta attuale studiò la questione del gas sotto tutti gli aspetti, e specialmente in connessione alla necessità di dotar Torino di un impianto idro-elettrico. In questo studio si fece aiutare da una Commissione legale e tecnica di cui aspetta per il 1.o dicembre prossimo la relazione e le varie proposte concrete che essa crederà di fare.

Accennò, è vero, alla possibilità di una municipalizzazione di uno dei due gasometri, anzi fu per questo appunto che chiese un anno di proroga, dal momento che non si è nemmeno ancora pubblicato il regolamento della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

In difesa delle operaie.

CHIAPPORI, invitato a svolgere subito la sua interrogazione, narra che le padrone di un laboratorio torinese di sarte, sorprese dagli agenti municipali a far lavorare le sue operaie in un'ora in cui il laboratorio doveva già essere chiuso, risposero che le sue operaie non lavoravano, ma..... dicevano il rosario per i morti.

Una voce: «E' un lavoro anche quello!»

CHIAPPORI chiede pertanto quali istruzioni furono date agli agenti municipali. Raccomanda pure al sindaco di vigilare, fin dove può, su certe riunioni cosidette Circoli studenteschi, i quali sono veri focolai di immoralità e di prostituzione, in cui le giovani operaie trovano una quasi certa perdizione.

Il SINDACO farà, come rappresentante dell'Autorità governativa, tutto il possibile per frenare l'immoralità che dilaga dai Circoli a cui accenna il consigliere Chiappori.

Per ciò che riguarda l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fa osservare che il potere di vigilanza che spetta al sindaco è, per il disposto della legge stessa, assai limitato. Ad ogni modo egli è decisissimo a far, fin che può, rispettare nel modo più scrupoloso la legge e i regolamenti. In tal senso furono impartite le necessarie istruzioni agli agenti e ai funzionari municipali.

CHIAPPORI ringrazia e si augura che l'energia che dimostra il sindaco nel voler applicata la legge sul lavoro sia messa pure in opera dagli altri a cui questa vigilanza spetta più direttamente.

La seduta pubblica è tolta alle ore 17,30, ma il Consiglio resta ancora adunato in seduta segreta, dovendo provvedere ad alcune nomine e promozioni nel personale.

La seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio nominò per l'anno scolastico 1903-1904 il prof. Luigi Bonfiglioli ad insegnante di disegno d'ornato nel corso superiore di disegno dell'Istituto professionale operaio, ed il prof. Giovanni Guarlotti ad insegnante di disegno di figura nello stesso corso.

Conferì al prof. Candera Baldassarre l'incarico di vice-direttore dell'Istituto professionale operaio.

Approvò alcune disposizioni nel personale insegnante delle scuole elementari dell'Istituto professionale Maria Laetitia e del predetto Istituto professionale operaio.

Deliberò il licenziamento definitivo, per misura disciplinare, del cav. Ferrari Bartolomeo, già comandante delle guardie di polizia, e sospeso dal servizio e dallo stipendio.

Approvò varie disposizioni nel personale impiegati degli uffici daziari, di segreteria e dei lavori pubblici, e nominò il teologo Vico Edoardo Carlo, in via provvisoria a cappellano del Cimitero generale.

Per ultimo nominò, in seguito a concorso, l'ing. Ignazio Verrotti a direttore dell'Istituto professionale operaio, in esperimento per l'anno scolastico 1903-1904.

Luigi De Medici arrestato per l'avvelenamento della moglie

La complicità della serva di cui era l'amante — La morte misteriosa della signora Lardera-De Medici — I parenti reclamano l'autopsia del cadavere — L'epilogo d'una tresca adultera.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, ore 12,25.

In questo momento è stato arrestato il figlio del notissimo industriale Luigi De Medici (che ha anche stabilimenti nei dintorni di Torino), sotto la grave accusa di aver avvelenato la propria moglie per poter convivere colla sua donna di servizio, di cui è amante.

Anche costei è già stata arrestata.

La moglie era morta già da parecchio tempo. L'Autorità giudiziaria ha ordinato ieri l'autopsia del cadavere. In seguito all'autopsia si è constatato che la moglie era realmente morta per avvelenamento. Mancano per ora i particolari.

Milano, 20, ore 22,30.

Il signor Luigi De Medici è figlio di Giacomo De Medici, il grande industriale che iniziò la fabbrica di Sammitieri(?) in Italia, morto anni sono. Il Luigi occupava un'importantissima carica presso la Società fabbriche riunite di Sammitieri, che assorbì colle altre fabbriche anche quella del padre. Ha 44 anni, è piccolo di statura, biondo, elegantissimo, ha sempre sofferto a causa di una tormentosa affezione cardiaca.

Aveva sposato, 18 anni fa, la signora Ernesta Lardera, appena ventenne, figlia di un notissimo medico di Tragno(?) (Novara), splendida signora, notissima nella nostra buona società. I due sposi andarono ad abitare nel settembre del 1890 in un elegante appartamento nella casa N. 4 di via Palestro, di proprietà di Eugenio Torelli-Viollier, il defunto fondatore del *Corriere della Sera*, e per tutta l'epoca in cui rimasero in quella casa erano l'ammirazione del vicinato per l'amore che si scambiavano l'un l'altro.

Essi sembravano sempre amanti, e la signora prodigava le più affettuose cure al suo consorte, il quale soleva chiamarla il suo angelo, e, vezzeggiandola, la sua nona(?).

Circa un anno e mezzo fa la signora De Medici prendeva al suo servizio la cameriera Clementina Tosetti, d'anni 30, nativa di Orzinuovi, provincia di Brescia: una bellissima bruna dal portamento signorile, seria tanto che nel lungo tempo di sua permanenza in casa De Medici non aveva fatto nessuna amicizia nel vicinato, nè quasi mai aveva parlato colla portinaia.

I PRIMI SINTOMI.

Il 20 settembre di quest'anno la signora Ernesta tornava da Brunate, seguita dopo pochi giorni dal marito, ed appariva allegra e florida, tanto che la misteriosa tragedia, saputasi appena oggi, ha colpito dolorosamente e profondamente tutti i conoscenti.

La sera del 7 ottobre la cameriera correva, spaventata, in portineria, domandando soccorso, poichè la sua signora si sentiva male.

Furono prodigate tosto alla signora, che accusava un violento male di stomaco, alcune cure, dirò così, casalinghe, come, ad esempio, l'applicazione di panni caldi, e la cosa parve finire lì, tanto che essa potè uscire il giorno dopo per una breve passeggiata col marito.

LA MORTE.

La mattina dell'8, però, verso le 3, veniva chiamato d'urgenza il dottor Ramello, medico curante della casa, essendo la signora nuovamente colpita dai dolori di stomaco, che l'avevan già fatta soffrire la sera.

Il medico le prestò le prime cure; ma siccome non riusciva a capire i sintomi del malore di cui si lagnava la sua cliente, invocò l'aiuto del prof. Micola(?), il quale alla sua volta, preoccupandosi la malattia caratteri strani, chiedeva l'ausilio di un altro professore.

Verso le 16 la signora moriva, fra grandi spasimi, assistita da cinque medici, dei quali quattro si rifiutarono di firmare il certificato di morte, dicendo di non poter pronunciarsi sulle cause.

LE MANIFESTAZIONI DI DOLORE DEL VEDOVO E DELLA SERVA.

Intanto però il marito, che sembrava in preda ad un atroce dolore, faceva le pratiche per il seppellimento della salma della consorte e dava a tutti le più grandi prove del suo strazio, piangendo disperatamente ed invocando a grandi grida l'estinta.

Anche la cameriera Clementina, che sembrava profondamente affezionata alla sua padrona, piangeva disperatamente, e quando il cadavere venne messo nella cassa fu colta da un lungo deliquio, per cui non potè seguire il feretro.

Al Cimitero, oltre al De Medici e alla Tosetti, si recarono sempre anche una sorella della Tosetti col rispettivo marito, e la comitiva dei quattro ostentava un profondo cordoglio, cercando che tutti potessero vedere quella loro manifestazione di dolore.

LA VOCE DEL DELITTO.

Il giorno dopo del funerale il signor De Medici, rincasando, si fermava in portineria e diceva alla portinaia:

— Sapete che cosa dicono? Che la mia Ernesta è morta avvelenata e che io sono l'autore del suo avvelenamento. E' una cosa infame, ed io voglio che si venga chiaro in questo mistero. Vado dal procuratore del Re per chiedergli una severa inchiesta.

Si recò veramente egli a fare la denuncia? Quell'avviso dato al portinaio era il grido di una coscienza torturata dal rimorso od era semplicemente la ripercussione di voci pubbliche?

Ecco come si può spiegare questa decisione. Quando morì la signora Lardera, la famiglia dei suoi stretti parenti, signori stimatissimi, non persuasa del modo in cui era morta la poveretta, insospettita del disparere dei medici sul suo male e dell'avere il solo dott. Ramello firmato il certificato di morte come avvenuta per paralisi cardiaca, domandò al marito se non credeva che fosse il caso di far eseguire l'autopsia della defunta per veder chiaro nella faccenda e smentire i sospetti che si erano accumulati.

Il De Medici dapprima tergiversò dicendo che la sua povera moglie aveva sempre dichiarato in vita che non avrebbe mai voluto che si toccasse il suo cadavere, ma alla fine, convocato il Consiglio di famiglia, quando comprese che la cosa sarebbe stata denunciata lo stesso, volle fare lui la denuncia. Non si sa se questo sia stato un atto d'audacia o se avesse la coscienza tranquilla. Quello che è certo che le tracce del veleno nei resti dell'infelice sono dimostratissime.

L'ARRESTO.

Dal 8 del mese di ottobre a questa mattina il De Medici aveva continuato tutte le mattine a recarsi al suo ufficio; nel pomeriggio usciva colla Clementina, dicendo alla portinaia che andavano al Cimitero a trovare la povera morta.

Questa mattina, alle 6,45, si presentava alla portineria del N. 6, che comunica colla porta del N. 4, il delegato Birondi con due guardie e, senza che il portinaio del N. 4 di nulla s'accorgesse, saliva all'appartamento del De Medici, facendosi aprire.

Poco dopo la portinaia del N. 4 veniva chiamata da una guardia di sopra, e trovava il De Medici e la Clementina Tosetti in arresto.

Il De Medici, con voce addolorata, disse alla portinaia:

— Vede, dopo che io stesso feci la denuncia, mi arrestano! Prevedevo che doveva finire così! Io però non ho paura, sono innocente, e giuro che stasera tornerò a casa!

Pregò poi la portinaia di aver cura di alcuni canarini, che erano una cara memoria della defunta, e colla cameriera seguì le guardie.

Entrambi sono ora al Cellulare.

Il mandato di cattura per i due è molto esplicito e dice «quali presunti autori del veneficio e uxoricidio in persona, ecc.»

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (109)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Non credo ad un assassinio.... non avrebbero osato arrischiare la loro testa.

— E non sospettate più di?.....

— Sospetto sempre; ma è una certezza che voglio, e quando l'avrò....

Paolo tacque, ma nei suoi occhi balenò una fiamma indicante tutta la grandezza del suo risentimento e delle rivincite che si proponeva. Quella conversazione aveva avuto luogo nella carrozza che portava verso Menilly Paolo, Andrea e Celeste.

Appena oltrepassata la barriera essi cominciarono ad udire i rumori della folla che accorreva allo spettacolo. Il circo, dicevano i manifesti, conteneva ventimila persone, ed erano ben circa ventimila le persone attorno al circo, le cui porte non erano ancora aperte.

Paolo scese il primo di carrozza e porse la mano a Celeste.

La povera donna era tutta tremante. Il momento approssimavasi in cui ella doveva sapere....

Guardava quella folla che s'agitava davanti a lei, che non era là che per curiosità, mentre ella era oppressa da tanti pensieri.

Andrea le camminava da canto, in silenzio, non meno di lei commosso.

Erano vicine le otto e ben presto le porte del circo dovevano essere aperte.

Paolo cercava collo sguardo le persone che dovevano aspettarlo. Ma come fare a distinguerle in mezzo a quella folla.

Egli vi rinunziò.

Fortunatamente aveva in giornata fatto prendere un palco e di quel palco aveva mandato il numero ad Ernesto Dublin.

Era in quel palco che il direttore della *Vigilance* doveva condurre la donna che poteva, con una parola, mettere nell'anima di Celeste e di Andrea la felicità o la disperazione..... la vita o la morte.

Paolo spiegò ciò ai suoi due compagni, ed essi attesero più pazientemente l'apertura delle porte.

Qual folla!

Tutta Parigi pareva essere là; tutta la Parigi delle prime rappresentazioni, delle feste, tutti coloro che possono avere le primizie di tutte le gioie, di tutti gli spettacoli.

Fra i gruppi, i reporters raccontavano ciò che sapevano, ciò che avevano potuto sorprendere dello spettacolo al quale stavano per assistere. Pareva che non si fosse mai visto nulla di più commovente, di più terrificante, anzi, dell'esercizio del piccolo Handy. Egli era il proiettile vivente lanciato dalla gola di un cannone, nel circo, ad un'altezza prodigiosa. Due bambini erano già stati uccisi nel corso di quei pericolosi esercizi, e il povero piccino pareva destinato a finire come i suoi predecessori.

Era fatale!.... non si voleva che un secondo di distrazione, uno sbaglio nella carica del cannone perchè egli andasse a spezzarsi contro le panche. La Prefettura, a Parigi, aveva bene obbligato l'impresario a tendere una rete, ma era facile comprendere che era quella una precauzione illusoria..... E in America e altrove non ci badavano più che tanto e non tendevano reti.

Col pensiero che aveva avuto un istante e che ritornava insistente alla sua mente, benchè si sforzasse per scacciarlo, Celeste ascoltava tutto ciò colla morte nell'anima. Tutta la sua carne fremeva di una commozione così intensa che ella, d'impazienza, avrebbe voluto gridare di aprir presto quelle porte..... tanto era grande l'ansia che aveva, di sapere..... Trovava i minuti che passava in quella tremenda attesa — terribile supplizio per lei — lunghi come secoli. S'aggrappava al braccio di Paolo con un'energia disperata per tentar di sormontare l'angoscia che la stringeva e la faceva vacillare. Non osava più volgere gli occhi verso Andrea, cui sentiva, impressionato e ansante, accanto a lei.

La folla aumentava sempre. L'uomo, nel lontano, era piena di gente. Il *reporter* che Celeste aveva udito parlare continuava a dare informazioni ai suoi uditori. Aveva tentato di intervistare il piccolo Handy, ma il suo direttore aveva rifiutato di lasciarglielo vedere.... ed era lui che gli aveva dato ragguagli sul bambino. Questi era nato ed era stato allevato in America: suo padre e sua madre erano acrobati; all'età di quattro anni egli s'era già fatto notare per le sue sorprendenti disposizioni per gli esercizi di ginnastica. Tale era la storia che raccontava il direttore; ma il *reporter* affermava che non c'era una parola di vero in quella storia; che egli aveva avuto informazioni da un giornalista americano e che il fanciullo doveva essere un qualche bambino rubato e ammaestrato a quegli esercizi tanto pericolosi.

Udendo quelle parole, Celeste era divenuta più pallida; la sua mano strinse nervosamente il braccio di Paolo.

— Che avete? — le domandò egli.

— Nulla — rispose Celeste, perchè non voleva dire a nessuno il pensiero che le era venuto, tanto le pareva, in quel momento, stravagante, inverosimile, inammissibile.

Qualcuno domandò al giornalista:

— Che età ha quel fanciullo?

— Non si sa precisamente..... circa dieci anni.

Celeste fremette di nuovo.

L'età di suo figlio.

— Sarà d'origine americana?

— Così si dice.

— E' veramente tanto sorprendente?

— Prodigioso.

La conversazione fu interrotta dall'apertura delle porte del circo..... E tutti si precipitarono dentro.

IX.

Ciò che colpì a tutta prima Paolo di Vimeux ed Andrea quando entrarono nel Circo, giustamente chiamato il Circo Gigante, furono le proporzioni straordinarie, colossali di esso; doveva contenere infatti, come dicevano i cartelloni, ventimila persone..... Era fatto a gradinate fremente che salivano sino al sommo..... Quando il tempo era bello non aveva coperto e di dentro gli occhi potevano contemplare l'azzurro stellato del cielo.

Paolo, seguito da Celeste e da Andrea, stentava ad aprirsi il passo fra la folla per giungere al suo palco, che era al piano terreno. Finalmente vi arrivò e in quel vasto palco che poteva contenere venti persone vide un uomo, e, nel fondo, dissimulata nell'angolo il più oscuro, una donna vestita di nero. Trasalì e, senza dir nulla ai suoi compagni, s'appressò all'uomo, che era Ernesto Dublin.

— Ella è là, — gli disse questi, designando la donna vestita di nero, — ma non vuole che le si parli, nè vuol essere interrogata, e, sopratutto, non vuole che le si faccia rimproveri; dice che la sua coscienza già glieno fa troppi.... E' il rimorso che l'ha condotta qui.

— Ha qualche speranza?

— Il direttore di questo Circo è l'uomo al quale ha venduto il piccolo Giuliano; ella non vuole interrogarlo, perchè è sicura che non le risponderebbe, e prenderebbe le sue precauzioni; farebbe forse partire il fanciullo. Ma se questi non è morto, deve far parte della Compagnia. Ella lo riconoscerà e lo indicherà. E' tutto ciò che ho potuto ottenere da lei.

— Bene — disse Paolo. — Ditele che le sue condizioni sono accettate e che noi contiamo su lei.

Si appressò quindi a Celeste e le disse:

— La donna è là.

Celeste dette un sobbalzo e non potè trattenere questa esclamazione:

— La donna che ha venduto mio figlio!

(Continua).

Parecchi asseriscono che vi sarebbero prove palesi della relazione fra la Tosetti e il De Medici: si citano anche circostanze minuziosissime, tanto che si comprende come e su quali basi l'Autorità giudiziaria possa avere ordinato l'arresto del De...

COMMENTI E IPOTESI.

A Milano stasera non si parla d'altro. Le opinioni fra i conoscenti del De Medici sono profondamente divise: v'è chi lo crede colpevole; altri lo ritengono innocente e attribuiscono tutto il carico della colpa alla Tosetti. Si fa pure strada una terza ipotesi, e cioè che la barbiera avesse preso per errore il veleno invece di una medicina, ma si osserva che essa non aveva bisogno di veleni per le sue piccole malattie; e, secondo si assicura, la Procura del Re avrebbe indicazioni precise su chi comprò il veleno e sulla sua provenienza.

Persone che conoscono il Luigi De Medici ne fanno la seguente dipintura morale: un individuo di mente piuttosto debole, facilmente suggestionabile, dotato di pochissimo criterio, d'una grande leggerezza; in sostanza una persona poco seria.

Questi suoi conoscenti, anzi, lo ritengono buono, incapace di aver compiuto un atto così malvagio, e confidano ancora che l'istruttoria possa tornare a suo favore.

L'AVVELENATRICE SAREBBE LA SERVA?

In questo momento persona bene informata mi dice che le cose starebbero così: Forse il De Medici non avrebbe saputo della morte avvenuta per avvelenamento della moglie che a fatto compiuto. La vera colpevole sarebbe la Tosetti, che, conoscendo la simpatia inspirata al padrone, e desiderando di regnare sola e d'estendere i confini del suo stato sulla famiglia, avrebbe compiuto l'efferato delitto.

REATI E PENE

Per una sottrazione al Banco Sconto.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

E' cominciata oggi, innanzi al nostro Tribunale, una causa che qui desta una grandissima curiosità, eccitata anche dal fatto che per due volte fu rinviata e che fallirono i tentativi fatti per un accomodamento. Ecco di che si tratta.

Il signor Sassoli, già cassiere del Banco Sconto e Sete (sede di Pinerolo) e ora direttore dell'Agenzia pinerolese del Banco di Roma, è dalla Direzione del Banco Sconto e Sete ritenuto responsabile dell'ammanco di L. 7646 che il cassiere Martin afferma di aver versato nelle di lui mani ad estinzione di tre cambiali in bianco da lui avallate a garanzia di un credito di L. 8000 aperto dal Banco Sconto e Sete a favore di un tal Gianetti Michelangelo, di Torre Pellice. Le tre cambiali in bianco erano state depositate, chiuse entro una busta gialla, nella cassa-forte; e ora sono sparite dal cassiere Martin quale prova dell'effettuato pagamento.

Il Sassoli nega assolutamente di aver ricevuto quella somma. Dal versamento non si ha traccia in nessuno dei libri di cassa e contabili dell'Agenzia pinerolese.

Gli accomodamenti tentati fallirono perchè il Sassoli si rifiutò di accettare un compromesso proposto dal Banco, nel cappello del quale compromesso si ammetteva l'ammanco e si faceva risalire la responsabilità al Sassoli, e perchè, alla sua volta, il Banco rifiutò di accettare il compromesso proposto dal Sassoli, nel quale si proponeva di ricercare altri responsabili.

L'udienza d'oggi fu occupata dall'interrogatorio dell'imputato Sassoli e di varii testimoni, e dalla lettura di una quantità di documenti.

Un ex-servo che aggredisce il dott. Andalo

ferisce altre due persone e poi si uccide.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23,30:

Stamane a Sampierdarena, alle ore ... Stasera a San Pier d'Arena il ventisettenne Edoardo ..., recatosi in via Colombo, in casa del dentista Aristide Andalo, gli esplodeva contro due colpi di rivoltella. Il dottore cercò di disarmare l'aggressore e di atterrarlo, mentre le accorse e la serva invocavano disperatamente aiuto. Accorsi, agli spari e alle grida, due suoi vicini, certi Calcagno e Tolda, l'aggressore, che era riuscito a svincolarsi dalla stretta del dottor Andalo, esplodeva contro di loro altri tre colpi, ferendo il Calcagno alla mano sinistra e il Tolda al braccio sinistro; poscia, fuggito nella sala da pranzo, estratto un affilato rasoio, si segava la gola e si precipitava in seguito dalla finestra, rimanendo cadavere sulla strada.

Si ignorano le cause che determinarono il sanguinoso fatto.

Il Bo... fu servitore in casa Andalo, e aveva già avuto al dottore delle lettere minatorie.

L'impressione in San Pier d'Arena è grandissima.

Terremoti e nevicate.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 21,15:

Oggi nella regione etnea è avvenuta una forte scossa di terremoto, avvertita a Catania, Milo, Zafferana, Santa Venerina, Linguaglossa, Giarre, Acireale, Viagrande, Nicolosi, Belpasso e Paternò.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,5:

Una violenta scossa di terremoto, che è durata due secondi, è stata avvertita ieri sera, alle 19,35, a Saint-Lô. Era accompagnata da un sordo rombo. Le oscillazioni si sono prodotte da ovest ad est.

La scorsa notte ha nevicato a Gap e su tutte le Alpi. Oggi il sole, abbastanza caldo, scioglie la neve rapidamente.

Quattordici famiglie sfrattate giudiziariamente.

Due arresti.

Ci scrivono da Novara, 19:

A Crusa Fontaneto ebbe luogo ieri lo sfratto giudiziario annunziato dei 14 coloni licenziati dal conte Borromeo in seguito alle note agitazioni che tanto perturbarono quella località.

In complesso sono ben 150 persone rimaste sul lastrico. Lo sfratto ebbe luogo alla presenza del pretore e degli uscieri, fra il pianto e la disperazione delle donne e dei fanciulli.

Due contadini, certi Fontana Giulio e Panzacchini Ercole, furono arrestati per violenze e oltraggi ai pubblici ufficiali.

Arti e Scienze

La prima di « Iris » al Vittorio è fissata per questa sera, protagonista la signorina Maria Farneti, che ne fece una vera creazione fra noi, anni sono, con arte squisita. Le altre parti sono così distribuite: Osaka, Elvino Ventura; Kyoto, Luigi Baldassari; il Cieco, Mario Spoto; una Ghescha, Elvira Lucca; un Merciaiuolo, Giovanni Mongini; un Cenciaiuolo, Felice Foglia.

Dal 24 novembre del 1899, in cui lo spartito di Pietro Mascagni apparve al nostro Regio, le sorti del maestro allora acclamato mutarono assai. Per molti questa ripresa ha carattere di novità: e ciò potrebbe valere quale stimolo per richiamare in teatro un pubblico numeroso.

Domani, domenica, ad ore 15, il Vittorio si aprirà ad uno dei soliti spettacoli diurni. Frattanto l'illustre direttore del R. Conservatorio di musica in Milano, maestro G. Gallignani, è venuto fra noi per assistere alle prove dell'Accademia Stefano Tempia, cui è affidata l'esecuzione corale del *Quarel*, già annunziato. Fra breve cominceranno le prove d'orchestra: per il 5 dicembre si annuncia la prima esecuzione di questo lavoro che per il carattere particolarissimo e il nome del chiaro maestro promette di riuscire interessante.

La « Lisistrata » di M. Donnay. — Questa commedia, che è una delle prime opere di teatro dell'autore degli *Amanti*, e che il manifesto avverte non essere « spettacolo di famiglia », andrà in scena stasera per la prima volta all'Alfieri.

Come è noto, il motivo e l'azione di questi tre atti e prologo del Donnay sono tratti dalla *Lisistrata* di Aristofane.

Per Santa Cecilia. — Domani, 22, alla metropolitana avrà luogo una solenne funzione in onore di Santa Cecilia, della quale ricorre la festa.

La *Schola Cantorum* della chiesa del Sacro Cuore di Maria, di San Dalmazzo e di San Gioachino, sotto la direzione di don Giovanni Pagella, salesiano, eseguiranno il seguente programma: Parti variabili in canto gregoriano; Messa a tre voci pari, di G. Schildknecht; *Cantantibus Organis* a 4 voci dispari, di Luca Marenzio; *O Sacrum Convivium* a 4 voci pari, di don L. Perosi; *Tantum Ergo* a 4 voci pari, di Palestrina.

La funzione avrà luogo alle ore 10,30.

Dieci nuove stelle doppie. — Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,15:

Il *Daily Mail* afferma che il prof. Tenny, dell'Osservatorio di Lick in California, ha scoperto dieci nuove stelle doppie.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Il genetliaco di S. M. la Regina madre

I telegrammi del Sindaco e della Regina.

In ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina madre (nata in Torino il 20 novembre 1851), ogli edifizi pubblici e in molti edifizi privati sventolava la bandiera tricolore.

Pei soldati e per gli scolari fu giornata festiva.

Ieri sera l'ingresso principale dei quartieri militari venne illuminato come di consueto.

Al Monte dei Cappuccini vennero ieri mattina sparati 21 colpi di cannone.

Il sindaco, senatore Frola, ha ieri mattina telegrafato nei seguenti termini a S. E. la dama d'onore di S. M.:

« Al cuore di S. M. la Regina madre tornino graditi i sentimenti di riverente affetto e di profonda devozione della città di Torino nel giorno del suo genetliaco, rallegrato ancora per l'augusta Signora dal pensiero che il Re suo figlio raccoglie in questi giorni nuove simpatie sul nome italiano. »

A questo telegramma S. M. rispose col seguente:

« Ringrazi per me la cittadinanza torinese degli affettuosi cordiali auguri, ai quali risponde con pari affetto il mio cuore sempre memore e grato.

« MARGHERITA. »

Nel pomeriggio molti cospicui personaggi della nostra città si recarono a Stupinigi a fare personalmente atto d'omaggio e di devozione all'augusta Sovrana.

Oltre a questi visitatori, S. M. ricevette altresì tutti i Principi e Principesse presenti a Torino.

Il telegrafo ha poi portato nella regale dimora di Stupinigi, così poeticamente bella nella sua veste autunnale, un infinito numero di telegrammi da ogni angolo d'Italia e dall'estero esprimenti voti ed auguri per la felicità dell'Augusta Donna.

In nome del Governo telegrafò l'on. Giolitti.

Il telegramma del sindaco di Roma, senatore Colonna, è nei seguenti termini:

« La cittadinanza romana, precipua e fortunata testimone delle ideali virtù, che adornano la Maestà Vostra, di Casa Savoia e dell'Italia fulgida gemma e vanto, in questo vostro giorno natalizio, a mio mezzo invia a Voi Augusta e bene amata Regina, l'espressione dei più fervidi suoi auguri ed i sentimenti di affettuosa devozione. »

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,10:

Oggi, ricorrendo il genetliaco della Regina madre, gli edifizi pubblici sono imbandierati. I Corpi amministrativi, i Sodalizi inviarono telegrammi a Stupinigi. L'artiglieria fece le salve. Oggi S. M. la regina Margherita compie 52 anni.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,35:

I dispacci dalle provincie recano che il genetliaco della Regina madre si è festeggiato dappertutto. Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Stamane i forti e le navi fecero le salve. Stasera gli edifizi pubblici si illumineranno. Le Autorità provinciali e comunali, le associazioni e gli enti inviarono alla Regina madre dispacci ed augurii di felicitazione.

Un telegramma del Sindaco al Lord Mayor

Il nostro sindaco, in occasione del ricevimento dei nostri Sovrani nel palazzo Municipale della City, a Londra, inviò al Lord Mayor il seguente telegramma:

« *Lord Mayor* — *Londra.*

« La città di Torino, nel momento in cui i Sovrani d'Italia ricevono dal popolo inglese così caldo accoglienze, invia un fraterno saluto alla capitale dell'Inghilterra, riconoscente per la novella prova di simpatia inspirata alla salda, antica amicizia tra le due nazioni.

« *Sindaco*: Senatore FROLA. »

Pagamento interessi su Rendita pubblica. — Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi sulla Rendita nominativa scadente il 1o gennaio 1904, la Delegazione del Tesoro avverte i detentori di almeno venti certificati che possono presentarli in anticipazione alla locale Sezione di tesoreria provinciale, via Arsenale, 2, a datare dal 1o a tutto il 21 dicembre prossimo per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione. Il pagamento delle somme dovute verrà effettuato il 2 gennaio 1904 da apposito e speciale sezione.

Si rammenta pure ai residenti fuori Torino che potranno anche essi usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandoli agli Uffici postali.

Per quanto riguarda la riscossione dei *coupons* relativi ai debiti soggetti ad estrazione, si previene che, dovendo lo distinte essere preventivamente verificate dalla Delegazione del Tesoro, le stesse dovranno essere a questa esibite almeno cinque giorni prima del giorno in cui intendesi eseguire la riscossione.

STATO CIVILE DI TORINO

20 novembre 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI: Vigliani Teresia (ved.) n. Marinolo, di anni 82, di Torino, agiata, via San Quintino, 34. Rivetti Marianna (ved.) n. Pastore, id. 81, di Torino, casalinga, via Casale, 285. Battaglia Caterina (ved.) n. Canda, id. 67, di Cortanze, spazzaturaio, via della Riviera, 355. Riva Giovanni, id. 71, di Collegno, imballatore, via Botero, 16. Comune Felice, id. 64, di Asti, agiato, via Porta Palatina, 12. Cavallo Alessandro, id. 58, di Carrina, agiato, via Pio V, 16. Bosmano Camillo, id. 77, di Torino, pensionato governativo, via Moncalieri, 3. Damiano Teresa (ved.) n. Naviolio, id. 77, di Asti, ecc. Negri Rosa (ved.) n. Fontana, id. 67, di Sezzana, ecc. Bruno Maria (ved.) n. Jacomuzzi, id. 76, di Castelnovetto, contadina. Fiandesio Angela suor Felicita, id. 23, di Lyon (Francia), religiosa. Appiano Vincenzo, id. 77, di Certandone, contadino. Teppa Pietro, id. 66, di Vassila di San Maurizio, val. Gai Giuseppa, id. 24, di Torino, tessitrice.

Più 6 minori d'anni set.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 20 novembre:

Luppi Vittorio, fonditore con	Parigi Teresa, linger.
Sarchetto G., esercente.	Cordero F., albergatr.
Andretta A., negoziante	Ferrero V., sarta.
Unidetti F., fattorino	Mosseno Ester, cucitr.
Garis Giuseppe, gazista	Colombetta R. v. Reale.
Cerutti Pietro, fabbro	Gabri Cristina, sarta.
Zanetti A., calzolaio	Sala Caterina.
Merlino Ercole, operaio	Bonino C. v. Paschetta.
Cristina Ernesto, comm.	Vacca Margh., sarta.
Facta Domenico, fondit.	Grande Rosa, stirstr.
Nasimo Secondo, calzol.	Bertinetti G., sarta.
Rosso G., meccanico	Bottigliengo M., operaia
Sperti Pietro, lavandaio	Pesseno Lucia.
Francesco Antonio, spazz.	Grasso Serena, contad.
Chiambretto Giusep., mec.	Carnino Teresa, sarta.
Arnaudi Giuseppe, fuoch.	Baj Felicita, cucitrice.
Sacchetto Giovanni, cont.	Ferrero Teresa, operaia.
Bosso Antonio, muratore	Pezzuto Margher., sm.
Gilardi Carlo, lavandaio	Boggio Maria, lavand.
Tamborini Giuseppe, pes.	Ponzellini Orsola.
Torelli Luigi, fotografo	Trovasi Giulia, agiata.
Terreguena Angelo, latt.	Rovasio Maria, stiratr.
Monaco prof. Ern., ingeg.	Bassano Delfina.
Delmastro Franc., cont.	Cherici Conforta, cam.

Il riscatto della Giura-Sempione approvato.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 22,20:

L'assemblea degli azionisti della Giura-Sempione ha approvato a grandissima maggioranza la convenzione pel riscatto amichevole della rete ferroviaria della Società Giura-Sempione da parte della Confederazione. La convenzione dovrà ancora essere sottoposta all'approvazione dell'Assemblea federale nella sessione del dicembre.

Un incidente automobilistico

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 18,30:

Mentre il deputato Camerini si recava coll'automobile alla sua villa, incontrò lungo il percorso tre cavalli sciolti; uno di essi saltò sulla vettura, recandovi ingenti danni. Si deve alla prontezza del deputato, che seppe fermare quasi di botto l'automobile, se l'incidente non ebbe più seria conseguenza.

ULTIME NOTIZIE

L'omaggio delle Società inglesi al Re d'Italia.

Quando i Sovrani partirebbero per l'Italia.

Lansdowne e Tittoni d'accordo sulla politica estera.

(Per telegrafo alla Stampa).

Windsor, 20, ore 22,10.

Nel pomeriggio il nostro Re ricevette le deputazioni inglesi, fra cui quella della Società della Pace, degli ingegneri elettrotecnici, della Società numismatica e dei mercanti che fanno affari coll'Italia.

La rappresentanza dei mercanti inglesi è arrivata a Windsor poco dopo le 16, e dalla stazione si è recata subito al castello con carrozze di Corte che l'attendevano e che erano state messe a sua disposizione.

Il Re, che l'aspettava dopo il ritorno dalla caccia, l'ha ricevuta nella *Picture Room*. E' una delle più belle, se non delle più ampie sale del castello. E' illuminata da tre vaste finestre gotiche; le pareti sono coperte di tappezzerie dei Gobelins, ed il soffitto è uno delle più magnifiche opere del Verrio. E' un affresco che rappresenta la moglie di Carlo II seduta sotto un baldacchino disteso dal Tempo e sostenuto dagli Zeffiri; la Fama suona la tromba, e ai piedi della Regina la Giustizia respinge una torma di genii maligni, che sono l'Invidia, la Seduzione, ecc.

Dal punto di vista delle relazioni commerciali tra le due nazioni, il ricevimento della deputazione dei mercanti inglesi della City è il più importante. L'iniziativa di questo omaggio è stata presa da sir Joseph Bird, uno dei maggiori impresari inglesi, il quale anche recentemente ebbe modo e ragione di compiacersi dell'efficacia del lavoro italiano nelle grandi opere da lui costruite per conto del Governo egiziano nel Sudan per la sistemazione del corso del Nilo, opere eseguite quasi tutte con mano d'opera italiana, gli operai italiani impiegativi per oltre tre anni non essendo stati meno di quattromila.

Io potei interrogare l'Bird in proposito di questa deputazione, ed egli mi disse che il suo scopo era di riconoscere l'ottimo stato delle relazioni commerciali fra i due paesi. Interrogato da me sulle sue relazioni con gli operai italiani, egli mi disse: « Esse sono state sempre ottime, dal principio alla fine. Tanto è vero che se io sono stato soddisfatto degli operai italiani, essi sono certamente rimasti soddisfatti di me; come lo dimostra il fatto che alla chiusura dei lavori hanno voluto dedicarmi una pergamena. »

L'indirizzo presentato oggi al Re dalla Società dei negozianti è redatto in italiano. Esso augura il benvenuto ai Sovrani d'Italia, e rileva che, mercè le leggi italiane, i capitali e le industrie inglesi furono incoraggiati a cooperare coi capitali e le industrie italiane allo scopo di sviluppare le risorse materiali d'Italia.

Ricordando l'indirizzo dei commercianti il Re fece notare come i primi banchieri del mondo venivano dalla Lombardia: è perciò che nella City di Londra vi è una via chiamata « Lombard Street ». E' all'Italia che si deve la contabilità, disse, e aggiunse come fra la Casa di Savoia e l'Inghilterra vi siano sempre stati stretti rapporti. Ricordò che un ... di Savoia, venuto in Inghilterra, fu ucciso in una cattedrale inglese.

Accennò poi allo sviluppo del porto di Genova, sempre maggiore, sotto la direzione del generale Canzio. Constatò che il tonnellaggio nel 1902 si elevò a 4,300,000 tonnellate. Poi rilevò che anche gli altri porti italiani, e specialmente quelli di Spezia e Savona, hanno fatto un grande progresso, e conchiuse esprimendo la speranza che il *tunnel* del Sempione, quanto prima compiuto, giovi ad accrescere i traffici internazionali attraverso l'Italia.

La *Dante Society*, fondata qui a Londra dal dott. Luigi Ricci, non poteva non prendere parte alle cerimonie di questi giorni, rappresentando come fa un'alleanza intellettuale e poetica delle due nazioni intorno al nome del più grande poeta del mondo e del supremo rappresentante del genio e delle aspirazioni ideali dell'Italia. L'omaggio della *Numismatic Society* inglese è stato inspirato dal notorio interessamento di re Vittorio per questo ramo della scienza e della storia.

La rappresentanza della *Peace Society*, o Società della pace, introdotta da Cremer Courtney e comprendente numerosi amici della pace, presentò al Re un indirizzo in cui lo ringrazia per l'opera da lui prestata come arbitro in varie questioni e nel quale è rilevata la parte importante presa dall'Italia nel movimento arbitrale, e prega il Re di spiegare la sua influenza allo scopo di avviare l'opera della Conferenza dell'Aja verso l'ideale del disarmo.

L'indirizzo presentato dalla Società degli ingegneri allude alla recente visita degli ingegneri inglesi in Italia ed esprime la loro riconoscenza per l'accoglienza che venne fatta dall'Associazione elettrotecnica e dai Municipii italiani, e dice di sperare che l'amicizia dei due Paesi aumenterà sempre.

I Sovrani d'Italia partiranno per Portsmouth domattina, alle 9,15.

Si assicura che i Sovrani d'Italia non ripartirebbero da Cherbourg domani sera, ma pranzerebbero e passerebbero la notte nella rada a bordo del *Vittoria and Albert*; e sbarcherebbero domenica mattina nell'Arsenale e partirebbero per l'Italia, alle ore 9.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* annunzia che i ministri Tittoni e Lansdowne constatarono un perfetto accordo fra i Governi d'Italia e d'Inghilterra su tutte le questioni di politica estera da essi discusse nel loro colloquio di ieri, coadiuvati dai rispettivi ambasciatori Pansa e Bertie.

Le rivelazioni nel processo Palizzolo.

La deposizione di Palizzolo nel processo D'Angelo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,55:

Stasera gli avvocati delle due Parti opposte ricordavano che il Repetti, che promette nuove rivelazioni, è un imbroglione: undici anni fa, quando era recluso, dette ad intendere di possedere il segreto di far trovare gli assassini di Notarbartolo; ma si fece portare a spasso per la Sicilia, mentre realmente portava a spasso la Polizia! Poi ... di sapere che i mandanti erano nientemeno che Crispi, Luzzatti e Giolitti! Così si comprese allora che erano turlupinature.

A proposito della nuova rivelazione che dovrebbe fare il macchinista Onorato, citato oggi con poteri discrezionali, si tratta di una lettera scritta al presidente dal capo stazione di Rometta, certo Giuseppe Scaglione, nella quale costui afferma che l'Onorato vide due individui, che sarebbero stati gli assassini, scendere dal treno, e che sarebbe in grado di riconoscerli se fossero tra gli imputati.

Come vedete, le sorprese in questo processo si moltiplicano.

Stamane Palizzolo, portato davanti al giudice istruttore Bosio, fu inteso per rogatoria come testimonio del processo D'Angelo. Il Palizzolo si diffuse a narrare dei suoi dolori; poi dichiarò che la guardia Dariddi gli disse la sera della morte del D'Angelo: « Ieri sera al detenuto D'Angelo, ch'era infermo e debole, diedero del vino, che gli andò al capo; perciò gridava come un ossesso. Io stasera non ho da dargli del vino, ma solo dell'acqua. Con l'acqua è difficile che possa gridare. »

Il Palizzolo ha narrato che faceva recare molti che urlavano mandando loro degli aranci, dei biscotti e della cioccolatta. Le guardie lo secondavano in questo desiderio premurosamente. Siccome le grida cessavano, ritiene che subito essi portassero le sue offerte ai compagni di prigione. Anche verso costoro disgraziati le guardie mostrarono animo gentile: e, fra gli altri, anche la guardia Dariddi.

Afferma inoltre che lo scopino Mieli lo indicò al magistrato per ripetere il suo dialogo colla guardia, avendogli già fatto rimostranze; poichè aveva dovuto scendere e risalire quattro piani con dolori atroci alle gambe per andare dal giudice Periti come testimonio. Lo scopino gli fece capire che il suo animo non era scevro di sinistre disposizioni verso la guardia carceraria.

Politica estera e politica religiosa al Parlamento francese.

L'accordo franco-italiano — L'Ambasciata presso il Vaticano — Gli italiani in Tunisia — Un insulto a Garibaldi rintuzzato — L'emendamento Delpech approvato al Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22,40.

Alla Camera continua la discussione del bilancio degli esteri.

Delafosse crede che il riavvicinamento franco-inglese consolidi la pace. Dimostra i vantaggi dell'arbitrato: si dice convinto che il disarmo generale dovrà essere preceduto dal disarmo parziale e dall'accordo generale delle Potenze.

Hubbard fa riserve sul risultato dell'alleanza franco-russa. Preconizza l'accordo delle Potenze per la limitazione degli armamenti.

Hubbard domanda la soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, e invia un saluto ai patrioti italiani che lavorarono pel riavvicinamento franco-italiano.

Boni-de-Castellane combatte la politica estera che indebolì l'alleanza franco-russa, e aggiunge che il risultato politico ottenuto dal Gabinetto ardisce l'isolamento della Francia senza un compenso, d'altra parte, neppure del Marocco. Approva l'accordo franco-inglese, ma biasima il riavvicinamento franco-italiano. *(Proteste a Sinistra, applausi a Destra)*

Delcassé risponde a Gauthier de Clagny che tiene quanto chiunque altro alla libertà dello stretto di Gibilterra.

Jaurès protesta contro la spedizione militare al Marocco.

Lemprau approva la soppressione delle Congregazioni in Tunisia. Dice: « La popolazione italiana si è sviluppata rapidamente in Tunisia, e noi dobbiamo sorvegliare il nuovo stato di cose. Il miglior mezzo per francesizzare gli elementi esteri è la scuola laica. » Afferma che gli italiani non hanno nessuna simpatia per insegnamento impartito dai congregazionisti. Le scuole congregazioniste tunisine davano in premio agli allievi un libro ispirato all'odio contro la Repubblica e contro l'Italia. L'oratore legge un passo di uno di tali libri, che dice che Garibaldi venne in Francia per riempirsi le tasche.

Fracks (congregazionista), interrompendo: « Dice la verità! »

Si levano da ogni parte violente proteste e grida di: *All'ordine!*

Thompson dice: « E' abbominevole, è odioso il lanciare una tale ingiuria contro uomini venuti in soccorso della Francia! » *(Vivi applausi a Sinistra)*

Pressensé (relatore), dice che la Russia, riavvicinandosi all'Austria e alla Germania, ha giustificato il riavvicinamento della Francia coll'Italia e coll'Inghilterra. Critica il protettorato francese sui cattolici in Oriente, e si augura opera di pace e disarmo, e combatte il militarismo.

La discussione è rinviata a lunedì.

Al Senato, dopo le dichiarazioni di *Waldeck-Rousseau*, che non voterà l'emendamento Delpech, che ritira il diritto d'insegnamento a tutte le Congregazioni, anche autorizzate: dopo una breve replica di *Combes*, che dichiara trattarsi di un semplice voto di principio, e dopo l'intervento di *Clemenceau*, che rimprovera a Waldeck-Rousseau di criticare sempre, senza proporre una soluzione, l'emendamento Delpech è approvato con voti 147 contro 136.

L'Associazione democratica milanese e la soluzione della crisi ministeriale.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1:

All'Associazione democratica una numerosa assemblea discusse stasera lungamente la soluzione della crisi ministeriale.

L'on. Marcora espose in tutti i suoi particolari la parte che esso aveva avuto nelle trattative, riferendosi alla sua lettera al *Secolo*. Egli dichiarò che tanto sulle varie fasi che sulla soluzione della crisi erano stati portati giudizi eccessivi, e che ora ha convocato gli amici del suo gruppo parlamentare per decidere sull'atteggiamento che avrebbe dovuto prendere, e che quindi il parere dell'assemblea attuale non avrebbe potuto impegnare nè lui nè il suo gruppo.

Prese la parola Mangiagalli, che manifestò dei dubbi sulla possibilità che l'attuale Ministero attui un programma democratico. Gli onorevoli Riccardo Luzzatto e De Cristoforis dichiararono che si riservano piena ed ampia libertà personale d'azione.

L'assemblea votò quindi un ordine del giorno, col quale afferma che la soluzione della crisi non risponde ai principii e alle speranze della democrazia, perchè accenna a continuare il trasformismo.

Però lo stesso ordine del giorno lascia tra le linee al gruppo dei deputati radicali la libertà di decidere il proprio atteggiamento.

Il conflitto austro-ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 22,50:

De Koerber, rispondendo a una interrogazione sulle dichiarazioni sopra fatte da Tisza alla Tavola ungherese, disse: « Noi non abbandoneremo nessuno dei nostri diritti. Se poi — Dio non lo voglia — la parola « straniero » (allude all'espressione usata da Tisza contro Koerber) dovesse adoperarsi per indicare una parte della Monarchia, si dovrà ricordare che fu il presidente del Consiglio ungherese colui che ne usò pel primo. »

Scoppiano applausi frenetici, e alle proteste che fanno dai loro banchi gli czechi radicali, si risponde con salve d'applausi dalle altre parti della Camera.

S'inizia quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Un nuovo indirizzo della politica russa.

Plehwe caduto in disgrazia.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 23,35:

L'*Arbeiter Zeitung* ha dalla Russia che si parla con insistenza di un prossimo cambiamento nel personale delle alte sfere amministrative. La politica del Governo prenderà un nuovo indirizzo.

Nei circoli di Corte si è convinti della destituzione di Plehwe, il quale dovrebbe cedere il posto a una persona che potrebbe anche essere il De Witte, cui già sarebbe stato offerto quell'ufficio.

Plehwe probabilmente sarebbe nominato consigliere di Stato.

Disordini elettorali in Germania provocati dai socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 22,45:

In occasione delle elezioni alla Camera prussiana, avvennero oggi dei tumulti nella seconda e nella quarta circoscrizione elettorale. Appena cominciate le operazioni elettorali, i socialisti, anche non elettori, occuparono i locali, sicchè gli elettori non trovarono più posto. La Polizia, chiamata, intervenne per fare sgombrare i locali. Sorse allora un tumulto indescrivibile. Nella seconda circoscrizione i disordini cessarono appena vi giunse Zubiell, deputato socialista al Reichstag, per deporre il voto, e che invitò i socialisti a cessare il tumulto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 735,9; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,9 Massima + 8,6

(Piazza Castello — Nello stabile al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 3,6

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 16, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale per il 21 novembre L. 100

BORSA DI TORINO. 20 novembre.

Godimento dal 1º luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 60.

Rendita 4 0/0 netta: prezzo nom. 103 40.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 60.

Godimento dal 1º luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 57 1/2.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. d. m. in c. 364 50.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — Corso med. d'uff. 373.

Contr. del matt. in c. 373, 373.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1111, 1111 50 f.c.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in c. 505 50 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 518 50.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. d. m. in c. 509.

Cart. Fond. Banca d'Italia 4 0/0 — C. d. m. in c. 508.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 92 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 4	»	25 16	—	»	25 17
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 77, 103 80.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	1111 50	1112 50	Rubattino	506 —	506 50
				507 —	— —
B. Comm.	780 —	782 50	Costr. Venete	181 —	172 50
Cred. It.	597 50	— —	Nebiolo	247 —	248 —
Ferr. Mer.	669 50	— —	Pellami	114 —	— —
Ferr. Med.	455 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — Colla notte si smorzava il valore troppo elevato dell'ultima riunione di ieri; onde questa mattina, col termometro moderato di Milano, noi temperammo la nostra quota per la pluralità dei valori che siamo soliti trattare, ed anche per questi abbiamo mercato fluttuantissimo.

In chiusura si risvegliò alquanto l'attività massima, e i corsi di Genova ci autorizzarono ad una chiusura più sostenuta.

Vivo il mercato delle Obbligazioni richieste, quindi ferme.

Le Rendite invariate o quasi, e domandato il 5 0/0 a pronti.

Il cambio a 99 975.

Genova. — 20 novembre 1903, ore 15.

La temperatura è ribassata fuori assai più sensibilmente che non da noi, e specialmente pei valori ferroviari, che, senza motivo noto, come erano saliti a 668, 660 le Meridionali e 456, 455 le Mediterranee, discendevano oggi a 664, 652 le prime e le altre a 450, 452.

Noi con facilità ci uniformammo ai prezzi delle consorelle, ricercando per talune la depressione; e nelle riunioni pomeridiane, ancora dirò, difficilmente si reagisce contro la tendenza che viene da fuori per deficienza di numero e d'energia. Ci lasciamo trascinare, ed i pochi affari che si trattano confermano ad assumendone in un senso o nell'altro l'indirizzo che le altre piazze ci dettano.

Rendita Italiana 5 0/0 103 80.

» » 3 1/2 0/0 102 40, 102 37 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1110, 1109, 1107.

» Meridionali 661.

» Mediterranee 453, 457 1/2.

» Banca Commerciale 781, 780.

» Credito Italiano 595 nom.

» Rubattino 505, 504.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 10
» » 3 0/0	98 13
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 95
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	89 11/16
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	31 17
Banca di Parigi	1127 —
Tunisino	479 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 60
Banca Ottomana	586 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	696 —
Suez	4037 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	665 —
Rendita Russa nuova	Inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 61
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	35 65
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 85
Tendenza calma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Porzio GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Iris.* — L. 2.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie della trasformista Fatima Miris. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Lisistrata*; *Buttorea e Frontino*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia dramm. Zacconi), ore 20,45: *Il duello.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La nebia*; *La marmotta d'un comandator.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I tre Cesteij dal Diavo.* — L. 0 40.

Ieri, alle ore 15 e mezzo

MARIO TONTA

di anni 16, vinto dalla natura brutale, abbandonava la famiglia. Il padre ing. FRANCESCO e la madre TERESA COMOGLIO, i fratelli e la sorella, il cugino ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 21, alle ore 16,30, partendo da via Sant'Anselmo, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione del LANIFICIO DI PIANCERI & TORINO si fa doveroso premura di ringraziare sentitamente i valorosi pompieri della Manifattura Lane in Borgosesia, del Lanificio Ubertalli, del Municipio di Borgosesia, le Autorità civili e militari, gli abitanti e operai tutti ed i signori industriali della Valle Sesseria, che concorsero volonterosamente ad estinguere l'incendio che si sviluppò la sera del 16 corrente nella Manifattura di Pianceri.

Si deve all'intervento di così egregi Corpi e persone se si riuscì a circoscrivere l'incendio, evitando danni maggiori.

Ringrazia poi in modo speciale la Spett. Manifattura Lane ed il Municipio di Borgosesia, la Spett. Lanificio Ubertalli e la Spett. Cartiera Italiana per la pronta concessione di ogni loro mezzo ... in tale disgrazia. 15138

A tutti la sua profonda riconoscenza.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Rasoio di Sicurezza
uso **Star**
col quale tutti possono radersi la barba senza il pericolo di ferirsi.
L. 3,50
Rasoi sdlagen L. 1 75
Macchine tosatrici » 3 50
Dirigere le richieste col relativo importo alla premiata prima Casa di Liquidazione Permanente 15051 c M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10.
MILANO

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 6
TORINO
DIMPETTO CHIESA S. FILIPPO
GALOCHES

LEZIONI di TEDESCO
e d'italiano a stranieri da professore italiano che dimorò molti anni in Germania, L. 15 mens. anticip. 2 lezioni settiman. — Via Garibaldi, N. 1. c 15125

Signora distinta
diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ed a prezzo moderato. — Scrivere Cassetta N. 51, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15125

Offerte e domande d'impiego

Importante Casa cerca
abile piazzista
per ricerca di impianti luce elettrica in allacciamento alle reti di distribuzione della città. — Offerte con serie referenze N. 15077, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercansi in ogni Comune
persone attive per affidar loro lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero: facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 462, Roma. Telefono 3610.* 1847 c R

CERCASI
operaio pratico impianti telefonici. — Pretese, cauzione, documenti: Arese e Botta, Savigliano. c 15077

Cercasi
per ufficio giovine da 11 a 15 anni, con licenza tecnica. Subentrato dopo breve tirocinio. — Scrivere a Buffet Carla, fermo posta piazza Lagrange, Torino. c 14610

PER CASA COMMERCIALE
del Perù si ricerca persona circa trentenne, che dia seria garanzia di conoscere alla perfezione l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnuolo, che abbia diploma di perito ragioniere contabile onde assuma almeno per tre anni la contabilità e la corrispondenza della Ditta. Stipendio lire **seicento oro** mensili, alloggio e vitto per suo conto. — Scrivere entro il mese, Angelo Tixi fu Nicola, Prà (presso Genova) 1809 c G

Da primaria **Casa in coloniali** è ricercato
VIAGGIATORE
serio, attivo, intelligente, con referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta n. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 15140

Signorina
conoscendo contabilità partita doppia, abile macchinografa, bella calligrafia, Licenza Tecnica. Impiegherebbesi segretaria cassiera l'rimaria Ditta. — SILVIA D., posta, via Sacchi. c 15067

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Laveno (Lago Maggiore) vasto casseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8415

Vendonsi Case
400 mila, 185 mila, 135 mila, 4.50 per 100 netto. — Rivolgersi portinaio via Genova, 17. c 15129

Cascina
piccola con buoni terreni irrigabili, acquisterebbesi fra Torino e Stupinigi; oppure solo appezzamento terreni senza fabbricato. — Offerte cassetta n. 2 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15065

PER DIVISIONE EREDITÀ
DA VENDERE
Casa d'angolo
in bella posizione, centro Borgo San Salvario, solida costruzione reddito netto 10,000.
Terreno fabbricabile
con entrostanti tettoie, di mq. 463, via Baretti, 37. — Rivolgersi ivi od via S. Anselmo, 22. *Non si tratta con mediatori.* c 14772

AFFITTASI
subito, via Sacchi, 26, ampio **locale** pianterreno verso portici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperie o simili. — Rivolg. **Boggio**, Corso Umberto, 48. c 14500

CONTRO
TOSSI E CATARRI
e delle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**,
e della **VESCICA**
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA BERTELLI
Inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE
Scatola da L. 2 50 (di 75 pillole) e da L. 1,50 (di 43 pillole)
Proprietaria-produttrice la ditta **A. BERTELLI e C.**
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

MARCA DI FABBRICA — A. BERTELLI & C. MILANO
PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

(PER)
MOTORI A GAS POVERO
TELEFONO 13-57
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 18219
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

VINI Al litro: Barbera L. 0,40 — Passito » 0,60 — Vermouth » 0,60 contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7574

Cavallerizzi!!
Specialità in **sovrapremori** d'ogni genere, di forma la più pratica. — **Borelli e Tirone**, via Lagrange, n. 9. 4991

SCIATICA
detta la malattia del dottor Boretti. Cura rapidissima (ore tre). Attestati di centinaia di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicolaulo A., Torino, via Bellezia, 25, Albergo. c 15264

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese. Per inform.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 12774

Ricerca
di abilissime lavoranti sarte (corpiste e gonniste) dalla Ditta Matilde Lana succ. Pavenza Albini, via Pietro Micca, 4. c 15084

CERCANSI
una o due camere vuote o mob. possibilmente 1 ingresso, piano terreno o 1o piano. Sci. D. M. 41, posta. c 15035

CERCANSI appartamento
4 camere e cucina in buona posizione, nelle vicinanze di Porta Nuova. Scriv. n. 15185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Se volete
IMPIEGARE
a buon interesse i vostri
CAPITALI
e i vostri
RISPARMI
una seria Casa commerciale li accolla in conto corrente e sconterà fisso di un anno al 5 0/0, a due anni al 5 0/0.
Referenze di tutto rispetto.
Offerte dettagliate non anonime alla cassetta postale 935, Torino. c 15111

Bicicletta
inglese, come nuova, svenderla, qualunque prezzo, per bisogno. Vera occasione. BOSSI MARIA via Barbaroux, 5, p. 4o. c 15146

Per Signorina:
Negoziante la sposerebbe educata. — Scriv. **Hedchia**, posta, Milano. c 15110

PRESERVATIVI
e novità igieniche di gomma e vescichè di pesce, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** in busta suggellata e non intestata, unire *francobollo*. — *Massima segretezza*. Spedizione nella massima riservatezza — Scrivere « **Igienea** » Casella postale Num. 450, - Milano. 14177 M

Mobilia
d'occasione di lusso, degna di visione, adatta per **arredo sposi**, facile accordo sul prezzo, via dei Mille, 27. c 15008

Cotoni - Lane
Calze - Maglierie
Tutti ai **Magazzini Famigliari** di Porta Nuova, dei F.lli PICCOTTI, via Volta, n. 1. Grandioso assortimento di lane e cotoni da calze, maglieria e calze confezionate di ogni genere per uomo, donna e ragazzi. c 18259 a

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie, curiosità, di pretese e di corrispondenza. c 14456

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Scomparsi
5 novembre Ult. MM. Fan già desolate pregano dare notizie. Perdono completo. c 15064

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Occasione Favorevole
Per cambiamento di spazio subaffittasi vasto locale terreno con annesso cortile, a condizioni convenientissime. — Per informazioni rivolgersi via Rivarolo, 5, Torino. c 15087

Due cani dalmatini
(detti mossi arlecchini), ben moschettati di bianco e nero, bellissimi, età due mesi, in vendita allo Stabilimento Zoologico Piemontese L. Molinar, corso Vercelli, 18. c 15141

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
la sola raccomandata da celebrità mediche.
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 8.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

CERCANSI
DUE o TRE CAMERE **USO UFFICIO**
con annesso vasto e sano locale uso magazzino di mq. 100 circa, in buona posizione commerciale. - Offerte cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11607

Fornitore della Casa Reale d'Italia
di Prussia-Meiningen, ecc.
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
CASA SPECIALE
per le recentissime Novità in
SOPRABITI, MANTELLI e MANTELLINE
PALETOTS D'INVERNO
per Uomo, Signora, Signorina. — Primaria Sartoria in casa. — Grandioso assortimento in Mantelli impermeabili.
Deposito di Soprascarpe inglesi.
CATALOGO GRATIS E FRANCO. 14194

Avviso di Concorso
Presso questo Municipio è da coprirsi col 1o gennaio 1904 il posto di Veterinario diplomato per la visita delle carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, a quella dei mercati e della polizia sanitaria in genere.
Stipendio annuo Corone 1600 (milleseicento).
Le tasse per la pratica privata e le altre condizioni personali impersonali presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.
Ammessi al concorso sono anche Veterinari diplomati nel Regno d'Italia, purchè abbiano a riportare entro un anno presso il Rettorato di una Scuola Superiore Veterinaria austriaca la nostrificazione, cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande, corredate dalla fede di nascita, dagli attestati di studi, di pratica e di buona fama e condotta, entro il 20 dicembre p. v.
Dal Municipio, Pergine, 16 novembre 1903.
Il Podestà: GUIDO CHIMELLI.
15079 V

ARRIVO
nuovi raccolti
THE
PAISSA FRATELLI
Fornitori Reali Case
PIAZZA SAN CARLO, 8 - TORINO — (Telefono 18-64).

SOUCHONG - IMPERIAL - FLOWERY-PEKOE
SOUCHONG FOKOW .... | Fo-Kien-Tea Congou
THE English Breakfast Tea *Miscela Inglese* — Russian Ningchow Congou *Miscela Russa* — Lapsang Souchong — Kaiserthee **Messmer**
THE KARAVANE POPOFF
Fratelli Popoff - Mosca
THE HORNIMAN « FIVE O' CLOCK »
W. J. Horniman & C. - London
The Compagnie Coloniale
PARIS.
THE Compresso (Pastiglie)
THE INDIANO — Pettti - Calcutta

Navigaz. Gen. Italiana
SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

SOCIETA' ANONIMA
Capit. sociale L. 60 milioni - Em. e vers. L. 33 milioni
SEDE IN ROMA

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 corr. ha stabilito di convocare in via straordinaria l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno 17 dicembre p. v., alle ore 15, presso la Direzione Generale della Società in *Roma*, via della Mercede, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno
per la riunione ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del bilancio e deliberazione circa il dividendo.
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

e sul seguente:

Ordine del giorno
per la riunione straordinaria:

1. Modifiche degli articoli 41, 42, 43 dello Statuto Sociale.
2. Provvedimenti finanziari in armonia coll'art. 4 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea tanto ordinaria che straordinaria, gli Azionisti dovranno depositare, non più tardi del giorno 6 dicembre p. v. e prima della chiusura delle Casse, le proprie Azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a **Roma**, *presso la* Direzione Generale della Società;
a **Genova**, **Firenze** e **Milano**, *presso la* Banca Commerciale Italiana *ed il* Credito Italiano;
a **Torino**, *presso la* Banca Commerciale Italiana;
a **Napoli**, *presso la* Società Assicurazioni diverse e *la* Banca Commerciale Italiana;
a **Venezia**, *presso la* Banca Veneta e *la* Banca Commerciale Italiana;
a **Palermo**, *presso i signori* I. e V. Florio;
a **Ginevra**, *presso i signori* Bonna e Compani;
a **Neuchâtel**, *presso i signori* Pury e C.;
a **Basilea**, *presso i signori* De Speyr e C.

In caso di mancanza del numero legale, per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno, tanto della riunione ordinaria che di quella straordinaria (art. 24 e 31 dello Statuto Sociale), l'Assemblea rimane indetta in seconda convocazione pel giorno 22 dicembre successivo, alle ore 15, sempre nella Sede Sociale (articoli 25 e 31 dello Statuto Sociale).

Roma, 16 novembre 1903. 15134

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DEI SIGNORI
LEA E PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandate ed esigete la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.
Evitare le imitazioni inferiori.
Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate commestibili. 47 M

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in **MILANO**, via della Carità, n. 20.

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 654, 12670
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33.

ERNIE
Il Cinto Riguaritore senza molle nè cinghie, nè leve, brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchini**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 29 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino**
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 59, **Torino**. 99

COKE-GAZ
E ANTRACITE VERA INGLESE
SERVIZIO IN GIORNATA 14404
CARBONI INGLESI PER RISCALDAMENTO
PREZZI LIMITATISSIMI
VALPERGA, via Venti Settembre, 18, Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 31

FERNET-BRANCA
DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 150 M